

Schede per Parrocchie

a cura di **CREAtiv**

CREAtiv, Servizi per la persona e i gruppi: un gruppo composto da 2 cooperative ed un'organizzazione di volontariato presente dal 1994 in ambito nazionale, specializzata nella formazione di catechisti, animatori, educatori e operatori della pastorale giovanile. Mette insieme circa 200 tra formatori, animatori ed educatori. E' nata riunendo un notevole gruppo di persone che da anni lavorano in campo educativo, formativo, psicologico, dell'animazione e dello spettacolo dando così vita ad una nuova ed originale realtà formativa in grado di rispondere ai più svariati bisogni, domande, problemi, desideri delle persone che si trovano in comunicazione tra loro.

Sito Internet: www.creativ.it



Faccia a faccia sulla soglia

L'annuncio a tu per tu

Schede per Parrocchie

1

La presente attività ha lo scopo di avviare un dialogo formativo fra adulti della parrocchia e giovani "non frequentanti", nella prospettiva di avviare eventuali percorsi di riavvicinamento alla fede. L'iniziale somministrazione di un'intervista è finalizzata alla realizzazione di incontri personali, a piccoli gruppi, in casa di giovani che abbiano manifestato interesse per l'approfondimento di tematiche etiche, religiose e valoriali.

FASI

- Individuazione dei responsabili/animatori e dei team del progetto.
- Definizione dell'intervista e del progetto.
- Somministrazione dell'intervista (vedi appendice) a quanti più giovani possibile.
- Lettura ed elaborazione dei dati dell'intervista.
- Restituzione dei dati ai giovani che sono stati intervistati, con la proposta di effettuare incontri a piccoli gruppi sui temi maggiormente sentiti.
- Effettuazione degli incontri stessi nelle case di coloro che avranno acconsentito.

TEMPI DI REALIZZAZIONE

DURATA

Due-tre settimane per effettuare le prime quattro fasi. Nessun limite per gli incontri fissati a casa dei giovani sia nelle cadenze degli incontri che nel loro numero.

PERIODO SUGGERITO

Da settembre in avanti.

SOGGETTI

Un gruppo di adulti, con l'aiuto di alcuni giovani, potrà strutturare ed organizzare l'attività in tutti i suoi differenti momenti.

DESTINATARI

I giovani cosiddetti "non frequentanti" sono i destinatari della proposta. Possiamo identificarli in coloro che non hanno mai avuto contatto con la comunità parrocchiale o che, una volta ricevuto il sacramento della Cresima, hanno rinunciato del tutto (o quasi) alle pratiche di vita cristiana. È però senz'altro auspicabile, durante gli incontri la presenza di almeno alcuni giovani già inseriti in parrocchia.

OBIETTIVI

Gli adulti coinvolti:

- si aprono con carità fraterna ai giovani più "lontani";
- promuovono all'interno della parrocchia uno stile missionario;
- si educano al confronto e al dialogo;
- danno vita ad una esperienza creativa e flessibile di pre-evangelizzazione ed evangelizzazione.

I giovani destinatari:

- riflettono su sé stessi e su alcuni valori legati alla propria vita e alla fede;
- approfondiscono tematiche scelte in spirito di condivisione fraterna;
- riconoscono nella parrocchia una comunità interessata alla loro vita;
- si aprono ad ulteriori cammini di crescita spirituale.

PREMESSE E SUGGERIMENTI

La griglia di domande fornita in appendice è uno strumento che può essere modificato ed adattato; può diventare, con opportuni adattamenti, anche un vero e proprio questionario, da somministrare tramite posta elettronica o tradizionale (sono comunque da privilegiare le modalità di incontro "faccia a faccia"). In tal caso, è preferibile salvaguardare l'anonimato del questionario. Ciò non costituirà un problema nell'individuazione delle persone interessate ad un determinato argomento: a fronte dei risultati complessivi qualsiasi giovane potrà comunque, nel momento del dialogo di restituzione del questionario, individuare l'argomento che maggiormente lo interessa e che potrebbe determinare scelte di approfondimento. Gli incontri verranno effettuati preferibilmente nelle case dei ragazzi stessi che andranno anche coinvolti (a turno, possibilmente) nella loro preparazione. Qualora ciò rappresentasse un ostacolo, si potranno individuare altre sedi idonee a svolgimento di riunioni in piccoli gruppi.

SVOLGIMENTO DELLE SINGOLE FASI

Questa attività richiede l'individuazione di alcuni responsabili del progetto ed animatori per i gruppi di discussione e confronto: due o tre giovani/adulti (un uomo e una donna tra i 27 e i 45 anni) che, coadiuvati in vari momenti da altri giovani e altri adulti della parrocchia, possano coordinare l'attività ed in particolare gestire con continuità gli incontri di gruppo. L'ideale sarebbe rintracciare persone con una certa esperienza di animazione di gruppo ed una buona capacità comunicativa. I responsabili saranno animatori dell'attenzione di tutta la comunità parrocchiale per l'evangelizzazione dei giovani "non frequentanti".

Per quanto riguarda il gruppo più allargato, senza voler creare rigidi schematismi, si possono indicare senz'altro come adatte altre figure di giovani/adulti, catechisti, giovani coppie di sposi, animatori e catechisti dei giovani o degli adulti (possono coinvolgersi il parroco e, dove fossero presenti, il diacono o il vicario parrocchiale).

Ai primi due o tre incontri, dedicati all'elaborazione del questionario, all'ideazione del progetto ed alla soluzione di qualsiasi problema contingente si possa verificare, partecipa tutto il team. Non si tralascino la preghiera, la riflessione (*si vedano a*

questo proposito la sezione riferimenti formativi e la bibliografia) ed il confronto su tematiche metodologiche.

Dopo aver considerato ed eventualmente modificato la traccia di intervista proposta in appendice, viene scelta la versione definitiva da somministrare. Per la fase di somministrazione è bene attivare ogni canale a disposizione: relazioni venutesi a creare grazie agli spunti forniti dalle schede di lavoro degli anni precedenti (vedi schede Agorà 2006-2007), amicizie, conoscenze vecchie e nuove. È possibile anche recarsi nei luoghi di aggregazione dei giovani per intervistarli ed illustrare "a tu per tu" l'iniziativa. In questa fase dell'attività può essere mobilitato chiunque (anche giovani coetanei) abbia la possibilità di raggiungere fisicamente i ragazzi laddove si trovano e possiede, insieme alla conoscenza minima dei ragazzi stessi, la voglia di mettersi (o rimettersi) in gioco.

Una volta raccolti ed elaborati i dati dell'intervista, inizierà la fase di restituzione dei risultati stessi. È proprio durante questa fase che sarà possibile verificare la disponibilità dei giovani ad incontrarsi per parlare degli argomenti che più li hanno interessati. Bisogna che ciascuno di coloro che riceveranno la sintesi del sondaggio venga informato circa l'intenzione di formare gruppi di coetanei per discutere gli argomenti e sulle modalità di effettuazione degli incontri: gruppi di 7-8 persone, a casa di qualcuno, con un moderatore/esperto che inviti ad approfondire domande e a condividere pareri circa l'argomento scelto.

Qualora il giovane manifesti interesse per la proposta, è possibile verificare se sia disponibile ad ospitare l'incontro a casa propria.

Nel ricontattare i giovani possono partecipare tutti coloro che hanno contribuito alla distribuzione dei questionari ed anche coloro che in seguito guideranno i gruppi di riflessione.

A fronte di un interessamento anche solo generico da parte dei giovani consultati, sarà bene individuare quali giorni o momenti della giornata sono più indicati per l'effettuazione degli incontri e come potere ricontattare ciascuno rapidamente (un indirizzo di posta elettronica, il numero di un cellulare) per avvisarlo del giorno e del luogo in cui si terranno gli incontri.

Il team della parrocchia, a questo punto, si riunisce per valutare le diverse disponibilità, stabilire definitivamente tempi e luoghi degli incontri, informare tutti coloro che fossero interessati. È neces-

sario che l'azione sia veramente corale e comunitaria. Alcuni potranno curare gli aspetti logistici (avvisare tutti), altri potranno svolgere un'attività di reperimento materiali utili alla discussione e riguardanti i temi scelti dai ragazzi. Invece solo i due o tre responsabili andranno a condurre e gestire gli incontri veri e propri, magari insieme a qualche giovane della parrocchia.

È opportuno che gli incontri siano inizialmente improntati alla conoscenza, al protagonismo dei giovani stessi, all'ascolto, alla rilevazione e valorizzazione delle diverse posizioni di pensiero. Il clima deve essere stimolante: è possibile partire da fatti di cronaca, testi musicali, articoli, immagini per favorire il confronto.

Gli incontri vengano strutturati in tutte le loro fasi. Si utilizzino tecniche di comunicazione (si veda in bibliografia) evitando di giungere a conclusioni affrettate ma, anzi, *problematizzando* e lasciando che emerga il vissuto dei partecipanti. Non si dimentichi di informarsi bene sull'argomento trattato al fine di fornire dati utili alla discussione (senza monopolizzarla) e ci si preoccupi di concludere l'incontro lanciando la proposta di rivedersi nuovamente. È auspicabile che, nella casa dove ci si ritrova a discutere, sia organizzato anche un piccolo rinfresco al fine di creare un clima conviviale.

VALUTAZIONE

- È piaciuta l'attività?
- Ha avuto ripercussioni positive nel dialogo fra adulti e giovani "non frequentanti?"
- L'esperienza vissuta ha generato maggiore interesse verso il mondo giovanile?
- L'esperienza vissuta ha generato nuove consapevolezze e nuovi stimoli nei giovani interpellati?
- Quali possibilità ha aperto per la proposta di un percorso di riavvicinamento alla fede?

RIFERIMENTI FORMATIVI PER LA PREPARAZIONE

Oltre agli approfondimenti proposti in apertura e alle opere riportate in bibliografia, i testi indicati possono essere utilizzati durante le prime due o tre riunioni del team di progetto. Essi possono

senz'altro aiutare a individuare motivazioni ed ispirazioni per l'attività.

BIBBIA

Lc 10,1-15 - Li inviò a due a due
Mc 16,9-20 - Andate in tutto il mondo
Lc 24 - I discepoli di Emmaus

DECRETO AD GENTES

Il piano divino di salvezza.

La Chiesa durante il suo pellegrinaggio sulla terra è per sua natura missionaria, in quanto è dalla missione del Figlio e dalla missione dello Spirito Santo che essa, secondo il piano di Dio Padre, deriva la propria origine. Questo piano scaturisce dall'amore nella sua fonte, cioè dalla carità di Dio Padre. (AG 2)

CATECHISMO DEGLI ADULTI

La missione della Chiesa (cap. 13)

Il testo mette a fuoco la nativa dimensione missionaria della comunità cristiana. In presenta domande sull'orientamento missionario della parrocchia. "La fede cresce e matura solo se condivisa o donata ad altri".

- Da cosa nasce la necessità di portare il vangelo a tutti gli uomini? quali sono le motivazioni di fede più profonde?
- Cosa significa e cosa comporta, nella situazione attuale del nostro paese e del mondo, la convinzione che tutta la Chiesa per sua natura è missionaria e che ogni cristiano è missionario?
- Quali segni concreti di missionarietà esistono nella nostra comunità ecclesiale?
- In quali modi concreti un cristiano può vivere oggi il suo compito missionario nel proprio ambiente e nel mondo?"

CATECHISMO DEI GIOVANI

CdG1, cap. 1 - Nella ricerca non siamo soli, pp. 17-18.
CdG1, cap. 2 - I grandi perché, pp. 52-55.
CdG2, cap. 1.1. - Cercare la verità, pp. 14-20.

BIBLIOGRAFIA

CEI - CONSIGLIO EPISCOPALE PERMANENTE, *Nota pastorale L'iniziazione cristiana. 3. Orientamenti per il risveglio della fede ed il completamento dell'iniziazione cristiana in età adulta*, Roma, 8 giugno 2003.

Soprattutto gli ultimi tre capitoli offrono un quadro di riferimento indispensabile per la corretta comprensione ed impostazione dell'iniziativa. Il documento va utilizzato nella fase di preparazione ed in quella di progettazione degli itinerari.

CEI - COMMISSIONE EPISCOPALE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, L'ANNUNCIO E LA CATECHESI, *Nota pastorale Questa è la nostra fede. Il primo annuncio del Vangelo*, Roma, 15 maggio 2005.

L'intero documento è un essenziale supporto per qualsiasi iniziativa di evangelizzazione, per quanto riguarda i soggetti, lo stile ed i contenuti dell'annuncio cristiano. Esso va utilizzato nella fase di preparazione ed in quella di progettazione degli itinerari.

CEI, *Nota pastorale Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia*, Roma, 30 maggio 2004.

Il documento offre un quadro di riferimento completo per una "parrocchia missionaria". Si suggerisce in particolare di valorizzare la parte introduttiva (nn. 1-5) per motivare ed impostare l'intero progetto.

ASSOCIAZIONE TEOLOGICA ITALIANA, *Parlare di Dio*, San Paolo, Milano, 2002.

Una riflessione approfondita sul rapporto fra linguaggio e religione. Una buona scuola per intuire ed evitare modalità parziali nel parlare del trascendente.

ALFREDO CENINI,

Ciurma questo silenzio cos'è? 35 tecniche per animare discussioni di gruppo, Paoline, Milano 2001.

In questo libro sarà possibile trovare tecniche utili per stimolare qualsiasi tipo di discussione al fine di rompere il ghiaccio, regolare gli interventi, alimentare la produzione di idee, superare quegli inevitabili imbarazzi che potrebbero attardare un gruppo al suo esordio.

MARCO LEGUMI,

Formattivo, Paoline, Milano 2005.

Il libro propone non solo una discreta quantità di argomenti di cui discutere (alcuni dei quali potrebbero coincidere con quelli selezionati dai ragazzi) ma anche varie metodologie di discussione utili per la trattazione di diversi argomenti.

APPENDICE

L'INTERVISTA

Come già sottolineato non è necessario attenersi rigidamente alla proposta di domande sotto elencate. Ogni team può elaborare una propria.

Ogni intervista va preceduta da un colloquio di presentazione dell'intervistatore, del soggetto che promuove il progetto e del progetto medesimo. Sarà l'intervistatore ad annotare le risposte del giovane su di un foglio prestampato.

Da tenere presente che, più dell'intervista, è il momento della restituzione dei dati che può essere decisivo al fine di provocare interesse nei giovani.

Una volta raccolti i dati di tutte le interviste è bene elaborarli. Alcune risposte daranno luogo ad una media numerica o percentuale (le prime 3 ad esempio), mentre altre si presenteranno come una classifica delle 10 - 12 scelte più comuni (la 5, la 7 e la 9 ad esempio). Si preparino fotocopie con i risultati complessivi da fornire ai giovani.

Se l'autore del questionario è rimasto anonimo sarà possibile commentare con lui solo i risultati complessivi e chiedere se fra gli argomenti indicati ve ne sia qualcuno che lo potrebbe interessare.

Se invece l'autore si è firmato sarà sicuramente utile confrontare i suoi risultati con quelli degli altri ragazzi.

PROPOSTA

- Quanti anni hai?
- Hai mai formulato, anche mentalmente, una scala dei valori che determinano la tua vita?
- Sapresti indicare i 5 valori principali per la tua vita mettendoli in una scala di importanza? Puoi scegliere tra quelli elencati, oppure crearli tu!

Famiglia, lavoro, amicizia, attività politica, impegno religioso, impegno sociale, studio e interessi culturali, svago nel tempo libero, attività sportive, successo e carriera personale, eguaglianza sociale, solidarietà, amore, autorealizzazione, libertà e democrazia, vita confortevole, patria, divertimento.

• Durante l'anno quanto del tuo tempo dedichi, in percentuale, all'approfondimento dei primi tre valori da te indicati?

• Indica, se vuoi, un argomento che ultimamente è stato oggetto di discussione in famiglia, a scuola

o con gli amici?

• Ti andrebbe, una sera, di ritrovarti con altri giovani e parlare degli argomenti che ti interessano di più?

• Vuoi di indicare una o più tematiche sulle quali desidereresti essere più informato e confrontarti?

• Cosa pensi del fatto che "gente di Chiesa" ti proponga di parlare con te di tematiche non solo religiose?

• Se vuoi scrivi il tuo nome (per i questionari distribuiti in forma anonima).



Schede per Parrocchie 2

La "Parola" ai giovani

Un ritiro parrocchiale organizzato dai giovani

L'attività vuole coinvolgere i giovani della parrocchia rendendoli protagonisti nella progettazione e realizzazione di un ritiro spirituale rivolto alla comunità. Questa esperienza può rappresentare un valido strumento per permettere ai giovani di esprimere agli altri i loro pensieri, le loro preoccupazioni, i loro sogni, il loro modo di porsi di fronte a Dio e di pregarlo. La comunità parrocchiale potrà crescere nel proprio modo di parlare di Dio alle nuove generazioni. I giovani saranno protagonisti nel predicare e guidare il ritiro, sperimentando al tempo stesso un'esperienza di servizio verso la propria comunità.

FASI

- Approvazione dell'iniziativa da parte del Consiglio Pastorale.
- Incontro con i giovani della parrocchia per proporre loro l'esperienza.
- Sensibilizzazione e coinvolgimento dei catechisti e degli animatori della liturgia al fine di accompagnare i giovani nella realizzazione del ritiro.
- Ascolto dei giovani, in modo da far emergere tematiche e modalità che li caratterizzano nel relazionarsi con gli altri e con Dio.
- Progettazione del ritiro dal punto di vista contestuale e logistico.
- Realizzazione del ritiro.

TEMPI DI REALIZZAZIONE

DURATA

Almeno un mese per l'effettuazione delle prime tre fasi. Il ritiro avrà la durata di una giornata o di un fine settimana.

PERIODO SUGGERITO

Ottobre-Novembre (Avvento): l'esperienza del ritiro può motivare la comunità ed offrire spunti per iniziative di evangelizzazione rivolte al mondo giovanile, da attuarsi durante il restante anno pastorale.

SOGGETTI

I giovani della parrocchia. Alcuni adulti, catechisti ed animatori della liturgia.

DESTINATARI

Gli adulti della parrocchia in genere. In particolare il Consiglio Pastorale, il gruppo liturgico ed i catechisti.

OBIETTIVI

Gli adulti in quanto soggetti ed anche destinatari

- si pongono in ascolto delle esigenze, degli ideali, dei sogni e delle preoccupazioni dei giovani;
- prendono maggiore coscienza della realtà giovanile presente nella propria comunità;
- sperimentano linguaggi, stili di preghiera e di riflessione che li possono mettere in grado di comunicare meglio con i giovani;
- collaborano con alcuni giovani rinsaldando i legami comunitari.

I giovani in quanto soggetti:

- riflettono su se stessi e su alcuni valori legati alla propria vita e alla fede;
- approfondiscono alcune tematiche in spirito di condivisione fraterna;
- riconoscono nella parrocchia una comunità interessata alla loro vita;
- si aprono ad ulteriori cammini di crescita spirituale.

PREMESSE E SUGGERIMENTI

Sarà un gruppo di adulti della parrocchia che formulerà ai giovani l'invito a preparare il ritiro spirituale. È bene che il Consiglio Pastorale sia a conoscenza dell'iniziativa, l'approvi e ne deleghi alcuni adulti come referenti, concordando modalità e motivazioni della richiesta al gruppo dei giovani. Naturalmente anche il gruppo liturgico ed il gruppo catechistico saranno rappresentati, al fine di offrire collaborazione qualora i giovani, nel preparare il ritiro, ne richiedessero l'intervento e il sostegno.

SVOLGIMENTO DELLE SINGOLE FASI

Durante una riunione del Consiglio Pastorale viene lanciata l'idea di coinvolgere i giovani nella realizzazione di un ritiro spirituale. Il parroco o chi per lui (un animatore, il diacono, un'altra figura incaricata di seguire il percorso dell'Agorà) illustrerà l'ambito più generale all'interno del quale l'iniziativa si svolge. Una volta che la proposta sia stata accolta, il Consiglio Pastorale incarica alcuni responsabili (gli animatori dei giovani) di coinvolgere i giovani.

Bisogna quindi pensare ad un invito per i giovani della parrocchia, fissando un incontro in cui proporre loro l'esperienza di progettare il ritiro. In questo primo incontro l'obiettivo sarà quello di presentare loro la proposta, di esplicitarne le finalità pastorali ed educative, di concordare un calendario di incontri di progettazione. Dovrà trattarsi di un incontro motivante, che suggerisca ai giovani l'opportunità che si dà loro di poter essere protagonisti di un evento tutto curato in proprio, dove saranno guide per gli adulti attraverso le loro sensibilità e i loro stili, aiutando tutta la comunità a maturare uno stile di annuncio e celebrazione più vicino alla sensibilità delle nuove generazioni. Chi accompagnerà i giovani in questo progetto dovrà chiarire che non interferirà sulle loro scelte, ma avrà il compito di coordinarli ed assisterli, in caso di richiesta di informazioni o di strumenti. A questo proposito verranno allertati i catechisti e gli animatori liturgici, che potrebbero essere interpellati dai giovani per avere suggerimenti e consulenza.

Seguirà a questo incontro di presentazione una serie di incontri organizzativi, per la durata di al-

meno un mese. È necessario perseguire alcuni obiettivi.

Focalizzare i contenuti. Predisporre almeno due incontri dove i giovani possano confrontarsi sulle tematiche che sentono loro più vicine, che più li interrogano nel loro rapporto con Dio. Il conduttore del gruppo dovrà limitarsi a fornire un metodo di lavoro e aiutare i giovani a far sintesi delle tematiche proposte (vedere in appendice "Suggerimenti per la gestione degli incontri sui contenuti").

Focalizzare i riferimenti spirituali. Scelti i temi oggetto del ritiro, si passa ad individuare i brani biblici da proporre. Anche in questo caso si suggerisce una conduzione del gruppo volta a stimolare i giovani a condividere i propri punti di vista e accordarsi in modo efficace. (Vedere in appendice "Suggerimenti per la gestione degli incontri sui riferimenti spirituali").

Focalizzare i metodi. Individuati i temi e i riferimenti biblici su cui condurre il ritiro e il percorso formativo che si vuole proporre, i giovani devono specificare i metodi più adatti per esprimere e far vivere quanto condiviso insieme. È un'occasione per mettere in campo la loro creatività, con i linguaggi che più loro appartengono: musicale, grafico, teatrale, cinematografico... Compito di questo incontro è associare ad ogni parte del percorso un metodo adatto a comunicare i contenuti umani e spirituali individuati (vedere in appendice "Proposta metodologica").

Focalizzare tempi e strumenti necessari. Scritta una scaletta delle attività da proporre nei vari momenti dell'incontro, si deve passare ad una definizione precisa dei tempi e della gestione delle risorse materiali e umane da impiegare nella realizzazione dell'evento:

- fissare i tempi per ogni momento in cui è strutturato l'incontro, per controllare che tutto quello che si è stabilito di fare sia realizzabile;
- elencare per ogni attività i materiali necessari per la sua realizzazione;
- fissare gli incarichi: stabilire chi fa cosa, dal procurarsi i materiali, a preparare le sale, a condurre i momenti dell'incontro, a realizzare gli inviti...

Focalizzare la promozione dell'evento. I giovani devono anche presentare l'evento da loro preparato alla comunità degli adulti. Vanno pensate una o più modalità in grado di incuriosire, presentare e provocare i destinatari: volantini e manifesti realizzati dagli stessi giovani, un avviso originale da fare alla fine delle messe, un banchetto informativo, ecc...

VALUTAZIONE

Al termine dell'esperienza è importante riflettere con i giovani coinvolti su quanto avvenuto:

- Che giudizio dai sulla riuscita del ritiro?
- Come ti sei sentito nel pensare una proposta formativa per gli adulti della tua comunità?
- Hai mutato l'immagine che avevi sugli adulti della tua comunità?
- Pensi che loro abbiano mutato l'immagine che avevano di te e dei giovani in generale?
- Quali stimoli ne hai ricavato? Quali contributi al tuo cammino di fede?

È anche importante riflettere in seno al Consiglio Pastorale sull'esperienza vissuta.

- Quale giudizio complessivo sul ritiro?
- Quali le principali differenze e novità rispetto al consueto modo di fare della comunità?
- L'immagine dei giovani della comunità (e dei giovani in genere) ne esce migliorata?
- Quali possibili sviluppi per quanto riguarda la prassi liturgica e pastorale della parrocchia?
- Il ritiro ha offerto stimoli e motivazioni per intraprendere delle iniziative di annuncio rivolte al mondo giovanile? Come proseguire?

RIFERIMENTI FORMATIVI PER LA PREPARAZIONE

Oltre agli approfondimenti proposti in apertura e alle opere riportate in bibliografia, ci limitiamo a fornire alcuni testi che possono essere utilizzati per introdurre la proposta alla parrocchia: passi biblici, un brano del Concilio Vaticano II e parte del discorso di Papa Benedetto XVI ai Vescovi tedeschi. Essi possono risultare utili per presentare l'iniziativa non come qualcosa di originale e balzano, ma come espressione della scelta di una comunità cristiana di valorizzare i propri giovani.

BIBBIA

Mt 21, 23; Mc 1, 21-22; Lc 4, 31-32 - Gesù, giovane maestro, che insegna con autorità.

Mt 19, 16-22 - Un giovane apparentemente deciso, sicuro di sé, interroga Gesù, alla ricerca di qualcosa che gli manca, un vuoto da colmare. Cosa mi manca? Interrogarsi sulla propria vita, su ciò che ci può rendere veramente felici o farci tornare indietro con il volto triste.

COSTITUZIONE DOGMATICA LUMEN GENTIUM

Il sacerdozio comune dei fedeli

Cristo Signore, pontefice assunto di mezzo agli uomini, fece del nuovo popolo *un regno e sacerdoti per il Dio e il Padre suo*. Infatti per la rigenerazione e l'unzione dello Spirito Santo i battezzati vengono consacrati per formare un tempio spirituale e un sacerdozio santo." (LG 10)

BENEDETTO XVI AI VESCOVI TEDESCHI

Entrambe le parti (Chiesa e giovani) danno e ricevono. [...] Per questa reciprocità ringraziamo e speriamo che essa perduri, che cioè i giovani con le loro domande, la loro fede e la loro gioia nella fede continuino a essere per noi una provocazione a vincere pusillanimità e stanchezza e ci spingano, a nostra volta, con l'esperienza della fede che ci viene donata, con l'esperienza del ministero pastorale, con la grazia del Sacramento in cui ci troviamo, a indicare loro la strada, cosicché l'entusiasmo trovi anche un giusto ordine. Come una fonte deve essere incanalata affinché possa dare la sua acqua in modo utile, così anche questo entusiasmo sempre di nuovo deve essere come plasmato nella sua forma ecclesiale. (Columbia, 21 agosto 2005)

CATECHISMO DEI GIOVANI

CdG2, cap. 1.1. - *Cercare la verità*, pp. 14-20. "Cosa cercate?", chiede Gesù ai giovani; così la comunità adulta si pone ai propri giovani, proponendo loro di farsi guidare in questa risposta, alla scoperta di un volto di Cristo giovane e appassionato.

CdG2, cap. 3.5. - *Insegnava come uno che ha autorità*, pp. 124-130. L'annuncio del giovane maestro sorprende tutti per il suo carattere di novità e di autorevolezza.

BIBLIOGRAFIA

ALFREDO CENINI, *Ciurma questo silenzio cos'è? 35 tecniche per animare discussioni di gruppo*, Paoline, Milano 2001.

Proposta di efficaci tecniche per gestire gli incontri dei giovani in modo dinamico e creativo.

MARCO LEGUMI, *Formattivo*, Paoline, Milano 2005.

Esercizi suddivisi per argomento e per grado di difficoltà per imparare a comunicare, a socializzare, a verificarsi, per favorire la creatività.

VINCENZO LUCARINI, *Strumenti e tecniche di animazione*, LDC, Torino 2004.

Tecniche pensate per gruppi di adolescenti e giovani, ma utilizzabili anche con gruppi adulti.

MARIO POLLO, *Animazione culturale*, LAS, Roma, 2002. Testo ricco di una ampia analisi sulla realtà socioculturale moderna e della fede a partire dai fondamenti antropologici.

APPENDICE

SUGGERIMENTI PER LA GESTIONE DEGLI INCONTRI SUI CONTENUTI

Nel primo incontro progettuale, dove vanno individuate le tematiche da sviluppare al ritiro, si può proporre un "brainstorming" sulla parola "DIO", raccogliendo i termini emersi in famiglie, in base alla loro vicinanza di significato, ed assegnando ogni gruppo di parole ad un sottogruppo di giovani. Ogni sottogruppo dovrà riflettere sulle parole ad esso assegnate, attraverso delle domande guida:

- che significato hanno nella mia vita?
- che sentimenti mi richiamano?
- sono facili o difficili da vivere?
- quali limiti incontro nel viverle?
- dovendole raccogliere in uno slogan, quale sarebbe?
- dovendole raccogliere in un simbolo, quale sarebbe?
- in che forma se ne potrebbe parlare (tramite un film, una canzone, un videoclip, un quadro, un fumetto, un sms, un gioco,...)

Al termine del lavoro di gruppo si ascoltano le riflessioni di ognuno e si scelgono le tematiche (da una a tre) che riscontrano maggiore interesse: esse andranno meglio approfondite nell'incontro successivo, invitando i giovani, nel tempo che intercorre da un incontro all'altro, a ricercare materiali di ogni tipo su di esse.

SUGGERIMENTI PER LA GESTIONE DEGLI INCONTRI SUI RIFERIMENTI SPIRITUALI

Si riportano i temi scelti e analizzati nei precedenti incontri su cartelloni da appendere al muro. Si suddividono i partecipanti in sottogruppi, uno per ogni tema scelto, e si invitano ad annotare tutti i riferimenti biblici, gli episodi della vita di Gesù, le preghiere, i canti liturgici, che quel tema suggerisce. Ogni sottogruppo deve infine relazionare quanto segue:

- il riferimento biblico più significativo (se ne possono scegliere anche due o tre);
- perché questo riferimento ci ha colpiti;
- su cosa oggi ci fa riflettere (la sua attualità);
- potremmo rappresentare questo brano con un simbolo?
- potremmo rappresentare questo brano con uno slogan?

Al termine dell'incontro devono così essere definiti i riferimenti spirituali dei temi scelti. Diviene allora importante far loro tracciare un percorso che tenga uniti i contenuti, sviluppando un vero e proprio percorso.

PROPOSTA METODOLOGICA

Il ritiro potrebbe avere la seguente scansione nel proporre i temi e le riflessioni spirituali definite nei precedenti incontri:

- *provocazione iniziale*: un'introduzione al tema dal punto di vista antropologico, facendo uso dei linguaggi tipici dei giovani (attraverso un video, un videoclip, una canzone, una poesia, un'immagine, una drammatizzazione...);
- *tematizzazione*: il contenuto così introdotto viene approfondito e discusso, sempre da un punto di vista esistenziale, anche riportando fatti di attualità. Questa fase potrebbe essere annunciata attraverso uno slogan ed un simbolo scelti in fase di definizione dei contenuti;
- *alla luce della Parola*: quanto esposto sopra viene ricondotto alla luce della Parola di Dio, mostrandone la sua concretezza e attualità, aiutando ad interpretare la realtà e a condurre verso scelte da cristiani maturi. Anche questa fase potrebbe essere annunciata attraverso uno slogan ed un simbolo scelti in fase di definizione dei riferimenti spirituali;
- *tocca a me*: invitare a riflettere come la comuni-

tà tutta, giovani ed adulti insieme, possano realizzare nella propria realtà quanto la Parola di Dio ci invita a fare;

- *preghiera*: una preghiera che faccia sintesi dell'incontro così pensato, anche qui mettendo in gioco tutta la creatività e l'estro dei giovani, nella scelta di canti, immagini, forme di ringraziamento e di preghiera spontanea;

- *verifica*: raccogliere le impressioni che gli adulti hanno avuto da questa esperienza.

Nel caso in cui il ritiro sia strutturato nell'arco di una fine settimana, si può pensare di realizzare, nella notte tra il sabato e la domenica, un momento celebrativo sempre guidato dai giovani ed animato con spirito giovanile: canti, immagini, preghiere, letture... allestendo l'ambiente in modo suggestivo e stimolante per la preghiera e il raccoglimento (vedi sotto).

Da non trascurare nella preparazione delle attività pensate per l'incontro, l'allestimento degli spazi a disposizione (foto, cartelloni, immagini, musica,...).

APPUNTI SU COME ORGANIZZARE MOMENTI CELEBRATIVI

I momenti di preghiera previsti per il ritiro vanno preparati con accuratezza: è una preziosa opportunità per sperimentare insieme, adulti e giovani,

un modo di pregare più consono alla sensibilità giovanile. Alcuni suggerimenti:

- *scegliere un tema*: quale messaggio si vuol proporre?;

- *definire obiettivi e modalità dell'incontro*: la forma celebrativa dell'incontro è decisiva per stabilire quale esperienza spirituale si intende vivere (centrata sull'ascolto, sulla lode, sulla condivisione...) ed in che modo il messaggio viene proposto ai partecipanti. Si ricordi comunque di prevedere, in apertura, l'invocazione dello Spirito Santo; lui solo, infatti, ci permette di penetrare nel cuore di Dio;

- *l'ascolto*: scegliere letture bibliche, testimonianze, fatti di cronaca... mediante i quali il messaggio si propone all'attenzione dei partecipanti;

- *il luogo*: scegliere uno spazio che faciliti il raccoglimento e non sia dispersivo. Si possono utilizzare anche luci, candele, musica di sottofondo, immagini...;

- *un simbolo*: un oggetto o un'immagine posti in evidenza, in modo da attrarre l'attenzione. Questo aiuta la concentrazione, perché l'attenzione converge su qualcosa di preciso, ed evita di vagare tra mille pensieri;

- *il segno*: un oggetto che sia espressione, sintesi, del momento di preghiera vissuto; si può, alla fine, lasciare ai partecipanti.



L a carta dell'incontro

L'offerta spirituale rivolta ai giovani immigrati

Schede per Parrocchie 3

L'iniziativa prevede di dare vita ad un "osservatorio missionario" delle presenze di giovani immigrati sul territorio parrocchiale, per promuovere uno stile di missionarietà nei loro confronti. Nella sostanza, si intende realizzare una propria "carta dei servizi" (continuamente in divenire) che la Caritas parrocchiale presenterà ai giovani stranieri presenti sul territorio. La caratteristica principale di tale carta è quella di fornire una panoramica di opportunità spirituali presenti sul territorio, insieme ad altri tipi di servizi che fanno capo alla parrocchia e al territorio. La "Carta dell'Incontro" diventa un'opportunità per incontrare, conoscere, ascoltare e costruire occasioni di primo annuncio.

FASI

- Individuazione di alcuni membri della Caritas parrocchiale e di alcuni giovani disponibili per l'attività. Incontri di formazione dell'équipe del progetto.
- Mappatura della presenza dei giovani immigrati nel proprio territorio.
- Stesura della "Carta dell'Incontro".
- Coinvolgimento di altri giovani attivi in parrocchia, da affiancare all'équipe nell'incontrare i loro coetanei immigrati.
- Organizzazione di un primo incontro con i giovani immigrati e presentazione della "Carta".
- Rielaborazione della "Carta" in relazione alle esigenze e alle richieste emerse nel corso dell'incontro con i giovani immigrati incontrati.

TEMPI DI REALIZZAZIONE

DURATA

Un mese per le prime tre fasi. In seguito il progetto continuerà come strumento della Caritas parrocchiale per avvicinare i nuovi giovani immigrati che vengono ad abitare nel proprio territorio.

PERIODO SUGGERITO

Da settembre in avanti.

SOGGETTI

Alcuni adulti della Caritas parrocchiale e alcuni giovani disponibili a collaborare.

DESTINATARI

I giovani immigrati.

OBIETTIVI

La Caritas parrocchiale:

- effettua un'attenta valutazione delle esigenze dei giovani immigrati, soprattutto dal punto di vista religioso, sondando tutti i possibili servizi a loro disposizione nel territorio;
- realizza una "Carta dell'Incontro" che possa arricchirsi ed integrarsi continuamente attraverso il contributo degli stessi immigrati;
- adatta i propri servizi ai bisogni che emergono nei contatti con i giovani immigrati;
- sperimenta come il contatto con il giovane può diventare un ponte verso i reali bisogni della sua famiglia e della sua comunità;
- attua i propri servizi verso i giovani con una nuova attenzione alla prospettiva dell'evangelizzazione.

I giovani:

- riconoscono la presenza di una comunità che si interessa a loro e alle proprie famiglie;
- si integrano più a fondo nella nuova comunità;
- conoscono le opportunità di servizi disponibili nel territorio, sia per esigenze materiali sia spirituali;
- (se cattolici) scoprono di potersi essere accolti positivamente nella comunità parrocchiale del proprio quartiere;
- (se cristiani non cattolici) scoprono nuove pos-

sibilità di conoscenza reciproca, dialogo e collaborazione con i giovani cattolici del proprio territorio;

- (se non cristiani) scoprono nuove possibilità di conoscenza del messaggio cristiano e di relazione con la comunità che lo incarna sul territorio in cui essi vivono.

PREMESSE E SUGGERIMENTI

È indispensabile proporre, sia per gli operatori Caritas che per i giovani della parrocchia coinvolti, alcuni incontri di formazione e preparazione su come comportarsi in modo accogliente nell'incontrare i giovani stranieri (vedere "Spunti per una preparazione all'incontro"), soprattutto per ciò che concerne la loro appartenenza religiosa e i conseguenti atteggiamenti da tenere nelle varie fasi del progetto e nella proposta dell'annuncio cristiano. La dimensione relazionale è pure importante, in quanto, prima della "Carta dell'Incontro", i giovani immigrati si imbattono nei volti e nelle nostre parole dei membri dell'équipe: da come si struttura questa relazione dipenderà anche l'accoglienza della "Carta".

SVOLGIMENTO DELLE SINGOLE FASI

Il primo passo da compiere è quello di incontrare i membri della Caritas parrocchiale (o di associazioni caritative che potrebbero essere coinvolte) al fine di illustrare loro il percorso dell'*Agorà dei giovani*. È bene che a farlo sia il parroco o il diacono.

L'esperienza dei volontari Caritas, la loro conoscenza del territorio e delle sue povertà deve rappresentare una ricchezza da valorizzare durante l'ideazione dell'intervento, l'elaborazione del questionario e le modalità d'approccio con i giovani immigrati. È necessario che si faccia di tutto per ascoltare i suggerimenti, le perplessità e i dubbi che possono accompagnare una proposta come quella della "Carta dell'Incontro" e valutare, dopo una attenta discussione, le migliori possibilità per raggiungere l'obiettivo: creare un contatto con i giovani immigrati al fine di costituire una presenza evangelizzatrice sul territorio.

Alla base del progetto è senz'altro un'attenta conoscenza della presenza dei giovani immigrati nel

proprio territorio:

- Quanti sono?
- Di che nazionalità e di quale appartenenza religiosa?
- Qual è la loro condizione sociale?
- Hanno già contatti con la parrocchia? Di che tipo?
- Quali sembrano essere le loro principali esigenze?
- Esistono sul territorio luoghi o momenti di incontro di altre confessioni cristiane o religioni?

Il primo incontro (o serie di incontri) deve essere dedicato alla mappatura, individuando anche altri soggetti (comune, scuole, cooperative sociali, locali frequentati da immigrati, immigrati che collaborano in parrocchia,...), che possano fornire utili indicazioni per avere un quadro il più dettagliato possibile della situazione.

In questa prima fase vengono coinvolti i giovani immigrati, attraverso la somministrazione di un questionario anonimo, di interviste o anche focus group, utilizzando allo scopo la griglia di domande riportate in appendice ("Questionario per sondare le esigenze"). Tutte le forme di indagine andranno presentate e motivate a partire dalla richiesta di collaborare al progetto della "Carta dell'Incontro".

La seconda fase è dedicata a fare sintesi di tutte le informazioni raccolte e ad individuare tutte quelle proposte e servizi in grado di incontrare realmente le loro esigenze umane e spirituali. Si passa dunque alla realizzazione della Carta dell'Incontro:

- servizi materiali che la Caritas mette loro a disposizione;
 - servizi che la Caritas o la parrocchia intendono attivare, valutate le esigenze sondate tra i giovani stranieri;
 - servizi di aggregazione e formazione cristiana per giovani presenti in parrocchia;
 - attività ecumeniche ed interreligiose;
 - informazioni sulla presenza e sulle attività di chiese e comunità religiose non cattoliche.
- Di solito, le principali richieste di un immigrato sono in un primo momento di carattere materiale (assistenza, lavoro, casa,...). Disattendere queste lo farebbe sentire non compreso, non ascoltato. Le proposte di carattere spirituale hanno bisogno di un contesto di accoglienza integrale della persona e delle sue necessità.

Anche la "Carta dell'Incontro" deve tener conto di

questa considerazione, attraverso proposte ed indicazioni concrete che intercettino i bisogni reali del giovane, realizzando così un ponte di fiducia e mutua comprensione, nel contesto del quale poter comunicare un invito a più profonde esperienze di fede.

Ragionare sulle esigenze dei giovani immigrati del territorio ed evidenziare le proposte pastorali presenti in parrocchia a cui poterli invitare, aiuta anche a capire come il progetto pastorale parrocchiale sia rispondente a questa realtà di giovani, e quali progettualità nuove mettere in atto laddove risultati mancante.

Fornire informazioni utili anche per coloro che appartengono ad altre confessioni cristiane e religioni può permettere di instaurare con queste un dialogo positivo: incontrando i loro rappresentanti per ottenere informazioni da riportare nella Carta, si ha la possibilità di confrontarsi con loro sulle esigenze e la condizione di vita di questi giovani, e su comuni iniziative da attuare sia per una loro migliore integrazione sia per costruire, a partire dalle nuove generazioni, un dialogo religioso forte e costruttivo.

Realizzata la "Carta dell'Incontro" (vedi *"Spunti per la realizzazione della Carta dell'Incontro"*), ci si organizza nell'incontrare i giovani e presentare loro il progetto.

Può essere molto utile, in questa fase, coinvolgere dei giovani attivi in parrocchia, per coadiuvare l'équipe nell'avvicinare gli immigrati. Questa presenza dà la possibilità di rendere protagonisti i giovani di un'esperienza di missionarietà (che è anche un modo per riscoprire e approfondire la propria identità religiosa ed esperienza di Dio). La loro presenza può rendere più facile e amichevole l'incontro con i giovani stranieri, oltre ad instaurare subito un rapporto di scambio e di conoscenza tra loro e i giovani della comunità.

Per pianificare le riunioni, occorre evidenziare i luoghi dove questi giovani possano essere incontrati (in base ha quanto analizzato nei primi incontri). Incontrali, si possono chiedere loro dei consigli, facendo loro capire come la "Carta dell'Incontro" sia in continua evoluzione grazie proprio ai loro contributi:

- trovi in questa "Carta" uno strumento utile per te?
- quali informazioni o iniziative secondo te sono mancanti?
- ci sono informazioni che ti interessano in modo particolare? Quali?

Al termine di questa fase, si passerà alla fase di valutazione, utile per perfezionare la "Carta" e ripensare come migliorare le fasi precedenti, in modo da ripeterle durante l'anno.

VALUTAZIONE

Al termine dell'esperienza, è importante coinvolgere in un momento di verifica e progettazione sia l'équipe che gli altri giovani che hanno cooperato all'iniziativa.

- Attraverso questa attività è cresciuta la consapevolezza della parrocchia nei confronti della presenza di giovani immigrati nel territorio?
- Quali stimoli si sono ricavati dall'incontro con questi giovani?
- Quanto i servizi e le proposte della parrocchia rispondono alle loro esigenze umane e spirituali? Cosa si potrebbe fare per migliorare quelli esistenti e crearne di nuovi?
- Quale atteggiamento hanno tenuto i giovani incontrati in questo progetto? Che tipo di difficoltà hanno manifestato quelli che non hanno voluto aderire?
- Come modificare la "Carta dell'Incontro" affinché sia più rispondente alle esigenze dei giovani?
- Il progetto ha posto l'esigenza di attività parrocchiali o zonali rivolte ai giovani immigrati cattolici?
- Il progetto ha messo in evidenza l'esigenza di una maggiore attenzione alla dimensione ecumenica ed interreligiosa?

RIFERIMENTI FORMATIVI PER LA PREPARAZIONE

Una volta individuata l'équipe disponibile a gestire il progetto, è importante offrire ad essa una serie di incontri di formazione (ai quali invitare anche altri giovani disponibili a fungere da accompagnatori) riguardante le motivazioni, i contenuti e lo stile dell'attività.

Oltre agli approfondimenti proposti in apertura e alle opere riportate in bibliografia, è utile considerare i testi indicati in questa sezione.

BIBBIA

Lc 4, 16-30 - L'annuncio di Gesù è rivolto a tutti, anche a coloro che erano comunemente ritenuti ai margini della gioia messianica: i poveri, i peccatori, i piccoli, gli stranieri.

At 2,5 sg. - A Pentecoste i discepoli parlano le lingue di tutti i presenti, Ebrei provenienti da nazioni diverse: la salvezza va annunciata toccando i cuori di tutti, disposti ad adattare lingua ed usi per farsi capire dai nuovi arrivati.

Ef 2, 19-22 - Paolo ricorda come l'essere figli di Dio elimina la categoria di "straniero" ed "ospite": tutti i credenti sono "concittadini dei santi e familiari di Dio".

1Pt 2, 11-12 - Pietro invita a testimoniare la propria fede attraverso le buone opere.

DECRETO AD GENTES

Grazie a questi immigrati, infatti, i popoli lontani diventano in qualche modo vicini, mentre alle comunità che sono cristiane da antica data si offre la magnifica occasione di aprire un dialogo con le nazioni che non hanno ancora ascoltato il Vangelo e di mostrare loro, nel servizio di amore e di aiuto che prestano, il volto genuino del Cristo. (AG 38)

DECRETO APOSTOLICAM ACTUOSITATEM

Fondamenti dell'apostolato dei laici

I laici derivano il dovere e il diritto all'apostolato dalla loro stessa unione con Cristo capo. Infatti, inseriti nel corpo mistico di Cristo per mezzo del battesimo, fortificati dalla virtù dello Spirito Santo per mezzo della cresima, sono deputati dal Signore stesso all'apostolato. (AA 3)

CATECHISMO DEI GIOVANI

CdG1, cap. 2 - *Tappe sul cammino della solidarietà*, pp. 106-107. La scelta di condividere implica la forza di andare in fondo al cuore di quelle persone che hanno qualcosa da nascondere e che temono di rivelare la loro situazione. Se ti guardi intorno ne troverai sicuramente non pochi: anziani, malati, persone profondamente sole, immigrati... Sono le membra doloranti del corpo del Cristo.

CdG1, cap. 3 - *Attorno all'unico Pane*, pp. 148-149.

L'attenzione verso i poveri e gli stranieri è imprescindibile per un cristiano, per vivere in pienezza la comunione con i fratelli e con Dio.

CdG2, cap. 2.3. - *Credete al Vangelo*, pp. 55-56. L'annuncio del Regno è operato da Gesù verso tutti, anche gli stranieri.

CdG2, cap. 2.6. - *Il Regno è in mezzo a voi*, pp. 71-77. Gesù predilige gli ultimi, tra cui gli stranieri, per rivelare il messaggio di salvezza, e fa comunione con loro malgrado l'ostilità dei Giudei.

BIBLIOGRAFIA

JEROME K. LISS, *La comunicazione ecologica Manuale per la gestione dei gruppi di cambiamento sociale*, La Meridiana, Molfetta (BA) 1995.

Un vero itinerario nel mondo della comunicazione interpersonale, utile per favorire e facilitare un approccio gradevole all'altro proprio quando la comunicazione interpersonale può essere minacciata da diversità, diffidenze e paure.

ALFREDO CENINI, *Ciurma questo silenzio cos'è? 35 tecniche per animare discussioni di gruppo*, Paoline, Milano 2001.

L'ampia parte introduttiva del testo ci dà molte indicazioni su come intraprendere una comunicazione accogliente e quali frasi risultano "assassine", in grado cioè di creare blocchi comunicativi.

RENATA BORGATO, *La prima mela. Giochi didattici per la comunicazione interpersonale*, Franco Angeli, Milano 2006.

Utile strumento per realizzare un momento formativo, ricco di tecniche da poter adoperare per sperimentare in modo attivo i principi della comunicazione interpersonale,

CARITAS ITALIANA/MIGRANTES, *Immigrazione. Dossier statistico 2006*, Idos, Roma 2006.

Dossier annuale realizzato da Caritas italiana e Fondazione Migrantes. È un utile ed aggiornato strumento per avere una fotografia della realtà dell'immigrazione nel territorio italiano ed osservarne le dinamiche in corso.

Tutte le genti verranno a te. La missione ad gentes nelle nostre terre. Atti del convegno nazionale sulle migrazioni, Castelgandolfo, 25-28 febbraio 2003, in "Quaderni della segreteria pastorale della CEI", Anno VII, n. 11, Aprile 2003.

Nel 2003 si è tenuto un importante convegno, promosso da tre commissioni episcopali, sul tema dell'evangelizzazione degli immigrati. Il testo è scaricabile anche all'indirizzo internet (www.migrantes.it).

APPENDICE

QUESTIONARIO PER SONDARE LE ESIGENZE

Un questionario, un'intervista o un focus group possono occasionare l'incontro con i giovani immigrati del territorio. Si tratta di avvicinarli per informarli sulla realizzazione di una "Carta dell'Incontro" in grado di assisterli ed orientarli in modo efficace. Affinché questa "Carta" tenga conto delle loro reali esigenze, sondare la realtà, anche con un semplice questionario, è un modo per rendere subito i giovani protagonisti e non solo utenti del progetto. La griglia di comande che segue può supportare un'intervista, costituire la base per un questionario cartaceo o anche offrire spunti per un focus group.

- Quanti anni hai?
- Da dove vieni?
- Qual è la tua religione?
- Da quanto tempo sei in Italia?
- Quali contatti hai avuto con la parrocchia?
- Nel luogo in cui vivi adesso, quali sono le cose che più ti piacciono? E quelle che ti piacciono di meno?
- Cosa ti manca, di cui ritieni di avere più bisogno?
- Hai modo di praticare la tua fede religiosa?
- Conosci la parrocchia? Conosci la Caritas?

SPUNTI PER LA REALIZZAZIONE DELLA "CARTA DELL'INCONTRO"

La "Carta" potrebbe presentarsi non come un semplice opuscolo informativo, dove i giovani stranieri possano trovare un elenco di servizi ed iniziative presenti in parrocchia, ma come un invito accogliente a conoscere la comunità cristiana

ivi presente e a partecipare a ciò che questa offre loro. Elementi caratterizzanti in questo senso potrebbero essere:

- il titolo: "Carta dell'Incontro" è sicuramente poco tecnico e più amichevole. Va previsto un sottotitolo più descrittivo (es.: "una comunità al servizio dei giovani").
- un taglio grafico giovanile;
- una presentazione del progetto, che specifichi in poche righe quanto alla comunità stia a cuore la vita di questi giovani e quanto la loro presenza possa essere un contributo importante, di arricchimento e crescita per tutti;
- le proposte devono essere presentate in modo giovanile, colloquiale e coinvolgente (ad esempio: *S.O.S. Lavoro: uno sportello aperto per te; Tira fuori la lingua: incontri settimanali per migliorare il tuo italiano...*);
- una cedolina da staccare, dove poter lasciare commenti, richieste, consigli, da riconsegnare in parrocchia nella cassetta della posta.

SPUNTI PER LA PREPARAZIONE DELL'INCONTRO

Si tratta di un incontro di formazione che verte sui seguenti punti:

- principi della comunicazione interpersonale (sia verbale che non verbale);
- stile comunicativo accogliente (attenzione alle "frasi assassine");
- condivisione dei contenuti della "Carta dell'Incontro";
- il messaggio d'amore e di speranza nel Cristianesimo.

Attraverso questo momento si rafforzerà anche la condivisione e l'entusiasmo degli operatori. Può seguire un momento di preghiera comune, per riconoscere come il mandato di questa iniziativa venga da Dio e come è in lui che si debba ricercare la forza e la capacità per compierlo, e per non dimenticare chi deve essere al centro delle nostre parole e del nostro stile comunicativo.

Schede per Parrocchie

4

*L*a liturgia giovane

Proposte per una liturgia evangelizzante

La presente attività ha come suo specifico "focus" la liturgia. Esistono occasioni in cui giovani non praticanti si trovano a partecipare a diverse celebrazioni o a manifestazioni di pietà popolare: la Messa di Mezzanotte a Natale, il matrimonio di un amico, il battesimo o la cresima di un parente, il funerale di un congiunto o di un amico. Sono altrettante opportunità di evangelizzazione, che chiedono di essere valorizzate, rendendo significativo il momento celebrativo per persone che hanno scarsa familiarità con il linguaggio liturgico. D'altra parte, va considerato che a volte anche i giovani praticanti, mancanti di adeguata educazione al linguaggio liturgico, possono beneficiare di una maggiore attenzione pedagogica.

FASI

- Formazione e progettazione delle proposte di animazione della liturgia, da parte di un gruppo ristretto.
- Coinvolgimento adulti e giovani della comunità, al fine di creare una équipe di animazione.
- Realizzazione.

TEMPI DI REALIZZAZIONE

DURATA

Alcune riunioni a cadenza periodica del gruppo liturgico, per acquisire adeguata formazione, discutere sulle linee da tenere ed approntare le soluzioni più efficaci. Quindi alcuni incontri più allargati per suddividersi i compiti, comprendere e fronteggiare le problematiche organizzative. Infine uno o due Incontri per verificare l'efficacia delle proposte avanzate e progettare proposte di continuità per i giovani avvicinati.

PERIODO SUGGERITO

Da settembre in avanti, lungo un intero anno liturgico. Le soluzioni liturgiche che dovessero risultare efficaci possono trasformarsi in scelte permanenti e utili a migliorare lo stile celebrativo della comunità.

SOGGETTI

Il gruppo liturgico, coadiuvato da altre persone (catechisti, animatori, giovani...) che volessero partecipare all'iniziativa, offrendo la propria competenza ed il proprio apporto.

DESTINATARI

Tutti i giovani della parrocchia, in particolare quelli che vengono di rado, si piazzano in fondo o ai margini della chiesa e non vivono la liturgia in modo partecipato.

OBIETTIVI

Gli adulti e i giovani coinvolti:

- considerano con sensibilità educativa e mentalità evangelizzatrice la presenza dei giovani alle celebrazioni;
- maturano una disponibilità al cambiamento in nome di una più efficace evangelizzazione;
- sviluppano una riflessione sulle modalità di celebrare la liturgia, con particolare attenzione ai linguaggi che essa utilizza;
- offrono all'intera comunità un servizio prezioso, attraverso nuovi stimoli alla partecipazione.

I giovani:

- percepiscono con maggiore chiarezza il linguaggio liturgico;
- partecipano più attivamente alla liturgia;
- si sentono maggiormente coinvolti;

- intuiscono un collegamento effettivo fra liturgia e vita;
- si aprono alla possibilità di una più attiva partecipazione alla celebrazione e alla vita della comunità parrocchiale.

PREMESSE E SUGGERIMENTI

La liturgia eucaristica è culmine e fonte della vita cristiana. Ogni azione liturgica è sempre e comunque celebrazione della fede e si pone in stretta relazione e continuità con la tradizione. È possibile adattare la liturgia ai giovani rimanendole fedeli? La risposta è senz'altro positiva, ma sono richieste sensibilità e competenza.

Una problematica da non sottovalutare riguarda il fatto che la liturgia è primariamente celebrazione (con azioni e parole) del mistero e non informazione su di esso, né semplice ritrovarsi conviviale. Il fine delle proposte seguenti è quello di rendere maggiormente fruibile, comprensibile ed attraente il momento celebrativo, senza snaturarlo, in modo che possa veicolare in modo efficace l'annuncio cristiano, senza che venga data per scontata la fede in chi si trova presente.

Accettare la sfida di una "liturgia giovane" implica un atteggiamento disponibile ad apprendere, ad imparare dall'esperienza e a cambiare. È forse questo l'insegnamento più importante di questa scheda: non accontentarsi, ma rimanere attenti e propositivi.

Data la varietà (e in alcuni casi l'occasionalità) delle celebrazioni liturgiche e delle manifestazioni di pietà popolare che si succedono in una parrocchia durante l'anno, è assai probabile che possano presentarsi particolari problematiche logistiche: è bene, ad esempio, pianificare correttamente ruoli e funzioni, in modo da poter essere presenti ai funerali, se si decide di lavorare in quel campo.

Un'ultima premessa, collegata con la precedente, è relativa alla necessità di fare delle scelte: probabilmente non è possibile intervenire in modo efficace in tutte le circostanze della vita liturgica di una comunità: è ragionevole agire individuando alcune priorità da cui partire; proseguendo nel progetto, potranno esserne interessate sempre più occasioni.

SVOLGIMENTO DELLE SINGOLE FASI

Per avviare il progetto è necessario formare un piccolo gruppo disponibile ad interrogarsi, con spirito di servizio, sugli adattamenti da apportare alla liturgia. Bisogna coinvolgere animatori della liturgia, catechisti, animatori dei giovani... Questo genere di selezione, data la delicatezza della materia, spetta al parroco, che deve contattare le persone secondo lui più idonee, oltre che svolgere una generale supervisione. Particolare importanza riveste la formazione, perché si possa intervenire in maniera intelligente, rispettosa ed efficace. Anche gli accorgimenti che la scheda di seguito propone proponiamo devono essere posti in essere a seconda della loro opportunità e funzionalità. Il gruppo che avrà il compito di vagliarli non si lasci limitare dalle soluzioni offerte: sono solo stimoli utili per iniziare una riflessione che dovrà essere condotta da ogni parrocchia con sensibilità e creatività.

L'allargamento del gruppo mediante il coinvolgimento di vari soggetti è anch'esso un momento importante: può essere pure utilizzato in chiave missionaria, perché ci sono molti giovani competenti in campo artistico, musicale ed espressivo che potrebbero essere interessati a collaborare, anche se inizialmente solo per esprimersi. Da qui possono nascere, oltre che utili suggerimenti per l'animazione (la sensibilità dei giovani può essere colta al meglio solo da altri giovani), anche un personale percorso di conversione. In ogni caso, un adeguato allargamento del gruppo aiuta tutta la comunità a rendersi più consapevole e responsabile verso la partecipazione attiva dei giovani alle proprie celebrazioni.

PROPOSTE

Si tratta di semplici indicazioni, alcune valide in senso generale (per qualsiasi tipo di celebrazione), altre specifiche per particolari occasioni.

OMELIA GIOVANE

È un momento importante per intercettare e coinvolgere i giovani partecipanti. Si curi una terminologia comprensibile e significativa. Si eviti un linguaggio moralistico (parenetico) e si privilegi

l'annuncio (kerigma). Preparare l'omelia attraverso un incontro con il gruppo di animazione può senz'altro aiutare a mettere a fuoco idee e linguaggio in modo che possano essere efficaci con i giovani.

Nel corso dell'omelia è possibile utilizzare la tecnica dell'intervista, della drammatizzazione, del dialogo, della testimonianza, ricordando che, essendo un atto proprio del presidente dell'assemblea, al sacerdote spetta comunque introdurla e concluderla. Non manchino riferimenti alla vita concreta della comunità, a persone concrete, a fatti ed immagini che i giovani possano sentire vicini. Si curi infine il tono della voce, il linguaggio non verbale, l'espressione di sentimenti. Anche l'uso di immagini potrebbe aiutare, soprattutto se tratte dal patrimonio di arte sacra presente in quasi tutti gli edifici di culto.

DARE VOCE ALLA VITA

È bene fare risuonare la vita nella celebrazione. Dar voce alla vita è una scelta significativa, importante e delicata.

Esistono svariate possibilità:

- ideare dialoghi a più voci che, accuratamente preparati, introducano, prima della celebrazione, il tema centrale, grazie all'intervento di personaggi che interpretano il dubbio, la fatica, le contraddizioni e le gioie che abitano l'esistenza di ogni giovane;
- utilizzare nella celebrazione (durante la preghiera dei fedeli, nell'omelia, nei cartelloni, nei foglietti dei canti...) frasi di giovani, realmente pronunciate, che si colleghino al messaggio della liturgia, provocando una riflessione in chi partecipa;
- utilizzare (come sopra) brani di letteratura, poesie o canzoni, scritti da uomini di fede, ma anche da giovani o autori che i giovani frequentano.

MUSICA, CANTO E DINTORNI

La musica è il linguaggio privilegiato dai giovani: essa può essere un importante strumento per rendere giovane la liturgia. La scelta di canti "giusti" e la loro corretta esecuzione (con utilizzo sapiente di voci e strumenti) è legata alla formazione e alla sensibilità liturgica: le stonature si "sentono", prima ancora di comprenderle.

Oltre alle parti consuete, si possono cantare il ritornello del salmo, un'acclamazione dopo il Vangelo, alcune risposte dell'assemblea. A questo proposito, il repertorio di Taizè e quello del Rinascimento nello Spirito offrono melodie e testi molto coinvolgenti e rispettosi della Parola di Dio.

Non è da sottovalutare la possibilità di creare un gruppo di danza liturgica. Alcune diocesi lo hanno già fatto. Si tratta comunque di una prassi ancora poco diffusa, ma che potrebbe offrire sviluppi interessanti per il coinvolgimento dell'assemblea.

VALORIZZARE LO SPAZIO LITURGICO

Per i giovani lo "sfondo" in cui si attua una celebrazione ha molta importanza: la cura dei colori, dei fiori, delle immagini, dell'ordine e della pulizia della Chiesa non è affatto accessoria; essa trasmette, senza parole, l'idea che ciò che si celebra è importante, riguarda anche i giovani e che tutti sono ben accolti. La bellezza parla!

Anche un uso creativo dello spazio liturgico, in alcune circostanze, può aiutare: chi non è abituato a partecipare alla celebrazione eucaristica, infatti, potrebbe non coglierne le diverse fasi e percepire il rito come una specie di unicum indistinto, dove i gesti si susseguono con automatismi incomprensibili. Per scardinare questa percezione può essere utile sottolineare lo spazio della liturgia della Parola e quello della liturgia Eucaristica (luci, colori, fiori... che indirizzino decisamente l'attenzione dei presenti).

Alcune celebrazioni (matrimonio, battesimo...) suggeriscono particolari movimentazioni dell'assemblea (nel rito di ingresso, attorno al fonte battesimale...): questo può essere un modo per far percepire ai giovani la ricchezza dello spazio liturgico e la capacità della celebrazione di coinvolgere l'interezza della persona.

ACCOGLIENZA

Si pensi a come rendere meno anonimo e solitario l'ingresso dei partecipanti all'assemblea. Un semplice gesto di accoglienza può risultare gradito e significativo. Porgere il foglietto delle letture o dei canti, salutare con un sorriso... sono gesti semplici, ma sicuramente straordinari, rispetto alla prassi comune della quasi totalità delle par-

rocchie. I giovani, abituati ai non-luoghi del loro tempo libero, potranno così percepire che la chiesa parrocchiale è un luogo in cui ogni persona è riconosciuta e valorizzata come tale.

MESSA DI NATALE O PASQUA

Sono le celebrazioni più frequentate dell'anno, anche dai giovani. In tali circostanze è importante non rimproverare i presenti per non avere frequentato durante l'anno, bensì offrire un segno di accoglienza gioiosa. Per esempio, al termine della messa, i membri del gruppo liturgico, insieme al parroco, si portano davanti alle porte della chiesa e porgono la mano e il saluto personalmente ai giovani che sono intervenuti alla celebrazione, a significare il senso di amicizia e il desiderio di fraternità che la comunità parrocchiale intende esprimere nei riguardi di tutti, specie dei non frequentanti. A questo segno può accompagnarsi un biglietto di auguri, con qualche messaggio di invito.

MATRIMONIO

Le celebrazioni nuziali sono tra quelle che vedono la maggiore presenza percentuale di giovani e giovani coppie. Può essere opportuno nei tempi precedenti la celebrazione del matrimonio, invitare gli amici degli sposi alle prove dei canti e alla preparazione della celebrazione; alcuni di questi possono essere coinvolti nell'addobbo della chiesa, nelle letture, nella preparazione della mensa e negli altri gesti previsti dal rito.

Nel corso della celebrazione, si può dedicare qualche attenzione alle coppie di fidanzati o di giovani sposi presenti, riservando per loro qualche parola o gesto. Insieme agli sposi, si può preparare un messaggio da lasciare a tutti i giovani partecipanti (nel libretto della celebrazione o in quello delle bomboniere).

Durante il rito, c'è sempre una quota di persone che se ne sta fuori dalla chiesa ad attendere la fine; perché non pensare ad un gruppetto di animatori che possa avvicinare i giovani e, consegnando loro un cartoncino con una "Parola" sul matrimonio o un messaggio da parte degli sposi, entrare in discorsi meno banali di quelli che di solito si fanno in tale circostanza? Si potrebbe

anche proporre un successivo incontro, magari in occasione del primo anniversario di matrimonio, per approfondire e festeggiare insieme agli sposi il sacramento celebrato.

FUNERALI DI PARENTI O AMICI

Le celebrazioni esequiali sono frequentate dai giovani, soprattutto quando si tratta di un amico (si noti che più del 50% dei giovani tra i 15 e i 35 anni muoiono per cause accidentali e violente. Fonte: ISTAT). Si tratta dunque di importanti opportunità per offrire un forte annuncio cristiano sul senso della vita e della morte.

Al termine della celebrazione, distribuire a ciascun partecipante un bulbo di fiore o un seme da portare a casa, per essere piantato, a significare la realtà dell'uomo che rinasce a vita nuova e a rendere memoria tangibile della persona defunta. Insieme al bulbo, un cartoncino con una parola del Vangelo.

Può aiutare il coinvolgimento, la lettura all'ambone (all'inizio della messa e a nome di tutta l'assemblea) di una breve lettera di partecipazione della comunità al lutto della famiglia.

In occasione dei funerali è uso destinare a particolari finalità la raccolta di denaro durante la liturgia; essa può venire decisa insieme con gli amici del giovane defunto, e divenire occasione per trasmettere un messaggio evangelico.

Vale anche per i funerali la proposta fatta sopra riguarda ai giovani che sostano fuori dalla chiesa. In tale circostanza (ma anche indipendentemente da essa) si può proporre di ritrovarsi in un momento successivo, per pregare e cercare insieme il senso profondo della morte della persona cara.

BATTESIMO

La celebrazione del Battesimo, in molte comunità, è preceduta da alcuni incontri di preparazione, comunitari o in casa dei genitori. A questi incontri, o ad alcuni di essi, si può chiedere alla coppia di invitare i padrini ed anche alcuni amici, allo scopo di preparare insieme il rito. Tali riunioni possono offrire l'occasione per presentare nuovamente il dono della vita cristiana e le sue esigenze, oltre che predisporre una celebrazione più coinvolgente.

Il rito del battesimo è ricco di movimenti e di gesti: essi non andrebbero minimizzati, ma anzi amplificati, per coinvolgere i presenti e mostrare con azioni e parole la grandezza gioiosa del mistero celebrato. La celebrazione fuori dalla Messa aiuta senz'altro a valorizzare al meglio il rito battesimale.

La "signatio" può essere proposta anche ad altri presenti, oltre che ai genitori e ai padrini (le giovani coppie, i fidanzati, i giovani...), motivando opportunamente tale scelta.

In alcune comunità parrocchiali, al termine del rito, il bambino viene sollevato dal papà o dal sacerdote e mostrato a tutta la comunità, mentre il coro intona un festoso ritornello come nuovo figlio di Dio, che arricchisce la Chiesa. È un gesto che spesso suscita un applauso spontaneo nei fedeli presenti alla celebrazione.

Al termine del rito si possono invitare i ragazzi e i giovani presenti a scrivere un loro "ricordo del Battesimo", ponendo delle frasi su una pergamena che poi verrà consegnata ai genitori.

FESTE POPOLARI

La religiosità popolare e le realtà ad essa collegate (confraternite, compagnie...) attraggono più giovani di quanto non si pensi. Purtroppo, in tali circostanze a volte non viene loro offerto un messaggio adeguato, e si propongono forme antiquate e poco corrette di preghiera. Secondo la tipologia e le circostanze della manifestazione, l'équipe di animazione liturgica può proporre iniziative diverse:

- animazione degli incontri preparatori di comitati e confraternite (momenti di preghiera, lectio divina, meditazioni...);
- animazione con temi, canti e testi "giovanili" di processioni, rosari, veglie, via crucis...;
- proposta di iniziative caritative, da corredare con testimonianze e contenuti;
- incontri di evangelizzazione con i giovani presenti alla manifestazione (con proposta di incontri successivi).

VALUTAZIONE

È bene che la verifica avvenga dopo ogni celebrazione. È importante farsi alcune domande:

- la novità introdotta è risultata comprensibile ai giovani e all'assemblea?
- era ben integrata con la celebrazione?
- deve essere migliorata? In che modo?
- si è avuta l'impressione che i giovani abbiano gradito il cambiamento?
- come si è mosso il gruppo di animazione?

RIFERIMENTI FORMATIVI PER LA PREPARAZIONE

Oltre agli approfondimenti proposti in apertura e alle opere riportate in bibliografia, si propongono alcuni testi che possono avviare un confronto per motivare all'impegno per una liturgia fruibile dai giovani e per fornire criteri e suggerimenti adeguati. È consigliabile leggere questi documenti nel corso dei primi incontri dell'équipe.

BIBBIA

Lc 24, 30-31 - I due di Emmaus riconoscono Gesù allo spezzare del pane.

1Cor 11, 17-34 - San Paolo istruisce la comunità di Corinto sul senso e lo stile della celebrazione eucaristica.

DECRETO CHRISTUS DOMINUS

Nel campo del ministero della santificazione, i parroci abbiano di mira che la Santa Messa diventi il centro ed il culmine di tutta la vita della comunità cristiana; si sforzino inoltre perché i fedeli alimentino la loro vita spirituale accostandosi devotamente e frequentemente ai santi sacramenti e partecipando consapevolmente ed attivamente alla liturgia. (CD 30)

CATECHISMO DEGLI ADULTI

La santa liturgia (cap. 15).

Nel capitolo, dedicato al dinamismo della liturgia nella vita cristiana, si parla anche della partecipazione attiva e del coinvolgimento della comunità. I riti "devono parlare da soli, senza eccessive spiegazioni. Ripetitività e creatività sono ambedue importanti: bisogna contemperarle con saggezza. I

gesti devono essere veri, concreti, espressivi, non estenuati e ridotti al minimo”.

CATECHISMO DEI GIOVANI

CdG1, cap. 1.6. - *Pregare. Aprirsi al mistero*, pp. 25-26. È l'introduzione della sezione dedicata a questo tema in ogni capitolo: l'insieme delle sezioni può costituire un efficace percorso di riflessione ed educazione sulla liturgia.

CdG2, cap. 6.1 - *Grandi cose ha fatto il Signore per noi*, pp. 244-250.

BIBLIOGRAFIA

CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, *Costituzione Sacrosantum concilium sulla sacra liturgia*, Roma, 4 dicembre 1963.

“La Chiesa si preoccupa vivamente che i fedeli non assistano come estranei o muti spettatori a questo mistero di fede, ma che, comprendendolo bene nei suoi riti e nelle sue preghiere, partecipano all'azione sacra consapevolmente, piamente e attivamente”. (SC 8) Questo documento rimane un punto di riferimento necessario per chi si occupa di liturgia. Al suo interno possono essere trovati i criteri che ispirano anche i cambiamenti orientati a favorire la partecipazione dei fedeli.

CONGREGAZIONE PER IL CULTO DIVINO, *Direttorio per le messe dei fanciulli*, LEV, Roma 1975.

Questo documento riguarda una fascia di età più bassa, ma i criteri che esso riporta, nell'introduzione (e nell'istruzione aggiunta dalla CEI), per un'attenzione pedagogica alla celebrazione possono essere validamente utilizzati per adolescenti e giovani.

CONGREGAZIONE PER IL CULTO DIVINO, *Direttorio su pietà popolare e liturgia. Principi e orientamenti*, Roma 17 dicembre 1992.

Insieme alla celebrazione liturgica, la tradizione testimonia una grande ricchezza di modalità di preghiera privata e comunitaria, chiamata “pietà popolare” o “religiosità popolare”. Il documento offre preziose indicazioni per farla vivere al meglio, in armonia con la liturgia e con forte tensione all'evangelizzazione.

CONGREGAZIONE PER IL CULTO DIVINO, *Istruzione Redemptionis sacramentum*, Roma, 25 marzo 2004.

Soprattutto il capitolo II, dedicato al tema della partecipazione dei fedeli alla liturgia, offre criteri ed indicazioni validi per il progetto. L'insieme del documento va considerato per impostare correttamente le proposte di animazione.

CEI, Nota pastorale *Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia*, Roma, 30 maggio 2004.

Il documento offre un quadro di riferimento completo per una “parrocchia missionaria”. Si suggerisce di valorizzare la parte introduttiva (nn. 1-5) per ciò che attiene all'intero progetto, ed i nn. 7-8 per la parte che riguarda la celebrazione.

PIERRE BABIN, *La catechesi nell'era della comunicazione*, LDC, Torino 1989.

Un testo importante per comprendere in che modo comunicare con una generazione che è stata educata dai media. Le osservazioni di Pierre Babin possono senz'altro valere anche per la liturgia.

GUGLIELMO CAZZULANI, *Un giro di valzer con Dio. Pregare i salmi da laici*, Ancora, Milano 2006

Titolo insolito per un libro di preghiera. Dice il taglio particolare di queste pagine: imparare a pregare i Salmi da laici (e da giovani) immersi in questo tempo, esprimendo gli affanni e le gioie della vita quotidiana.

EMANUELE SIMONAZZI, *Hai ancora un momento Dio? Come animare momenti di preghiera*, Paoline, Milano 2001.

Si tratta di un libretto intelligente ricco di brevi drammatizzazioni, canzoni, parole e preghiere, per adolescenti. Molto utile per dar voce al mondo giovanile nei momenti di preghiera ed anche, con adeguati adattamenti, durante l'Eucaristia e per giovani.

Schede per Parrocchie 5

*P*opolo in festa

La fiaccolata dei cresimandi

Rendere visibile la fede è una forma di missione. La preparazione e la realizzazione di un evento festoso e pubblico può risultare un momento significativo e indimenticabile nella crescita cristiana di molti adolescenti. L'attività proposta consiste in una fiaccolata dei Cresimandi. È una provocazione a cercare ulteriori soluzioni alla fuga del dopo-Cresima, a quell'anomato che talvolta permette ai ragazzi di congedarsi silenziosamente dalla vita della comunità parrocchiale. "Chi sparisce dopo la Cresima in realtà era scappato da molto prima": cerchiamo allora di prevenire, di conquistare con l'amore dei figli di Dio chi è tentato dalla fuga.

FASI

- Costituzione del team organizzativo.
- Preparazione della fiaccolata: il gruppo dei cresimandi, nel mese che precede l'evento, riserva alcuni momenti per preparare la fiaccolata.
- Realizzazione della fiaccolata.
- Verifica finale.

TEMPI DI REALIZZAZIONE

DURATA

Per la preparazione si utilizzano gli incontri di catechismo dei cresimandi e dei loro genitori nell'ultimo mese che precede il sacramento. Per la realizzazione dell'attività è sufficiente un pomeriggio o una serata.

PERIODO SUGGERITO

Il mese precedente la celebrazione del sacramento.

SOGGETTI

L'evento deve coinvolgere tutta la comunità; alcuni avranno compiti specifici, altri rimarranno in seconda fila, qualcuno opererà anche da dietro le quinte. Protagonisti attivi saranno i cresimandi, i loro catechisti, i genitori; a questi si aggiungeranno il gruppo di animazione liturgica (specialmente chi si occupa dei canti), i padrini e le madrine, gli altri membri della famiglia e della comunità. Sarebbe bello che coloro i quali non possono muoversi da casa, in qualche modo si sentissero parte della festa, anche soltanto accendendo un lume sul davanzale al passaggio della fiaccolata.

DESTINATARI

I cresimandi (ma anche il resto della comunità parrocchiale).

OBIETTIVI

La comunità parrocchiale:

- sviluppa una mentalità progettuale, al fine di individuare altri segni e momenti capaci di testimoniare il senso di appartenenza alla Chiesa;
- si interroga sul significato delle tappe fondamentali dell'iniziazione cristiana;
- esprime la propria gioia per i doni di grazia con cui il Signore arricchisce la comunità;
- si mette, in spirito di servizio, a disposizione dei più giovani

I cresimandi:

- percepiscono una prospettiva di continuità rispetto al sacramento che si accingono a ricevere;
- sperimentano un clima familiare all'interno della Comunità, per cui si gioisce e ci si sente coinvolti ogni qualvolta avviene un evento significativo;
- vedono concretizzarsi con segni esteriori l'appartenenza a Cristo e alla Chiesa;

- maturano un senso di appartenenza utile ad arginare la fuga del dopo-Cresima.

PREMESSE, SUGGERIMENTI E MATERIALI

I giovani devono essere coinvolti in prima persona per la preparazione del percorso, dei canti, dei segni, della celebrazione finale. In questa fase avranno bisogno della collaborazione del gruppo di animazione liturgica (per i canti) e delle loro famiglie

Fiaccole (almeno per i cresimandi e i catechisti), chitarre, megafono (o altro sistema di amplificazione, qualora lo si ritenga opportuno), piccoli crocifissi di legno (uno per cresimando).

SVOLGIMENTO

Il peso organizzativo dell'iniziativa, vero movimento corale della comunità parrocchiale, viene sostenuto principalmente dai catechisti (e dai cresimandi!) ai quali, una volta accolta tale proposta, è chiesto però di associarsi un piccolo team di adulti, disponibili a condividere la preparazione. È bene coinvolgere almeno un paio di referenti del gruppo di animazione liturgica, alcuni genitori dei cresimandi e alcuni padrini e madrine.

A partire dall'organizzazione dei canti, del materiale per la fiaccolata, della stampa dei foglietti e della divulgazione dell'iniziativa è utile che referenti di ogni componente siano coinvolti nel corso di un paio di riunioni anche di carattere formativo (vedere "Riferimenti per la preparazione").

In un tardo pomeriggio (o serata) di un giorno della settimana precedente il sacramento della Confermazione, i catechisti che hanno preparato il gruppo e qualche musicista che anima la Messa domenicale accendono una fiaccola dal cero pasquale e poi partono dalla Chiesa, per chiamare i cresimandi, presso le loro abitazioni, secondo

il percorso preventivamente stabilito.¹ Durante il tragitto si cantano i canti scelti dai giovani cresimandi, alternandoli a preghiere (se la fiaccolata cade nel mese di maggio è consigliabile recitare il Santo Rosario). Chi intende partecipare può scegliere se accompagnare i catechisti fin dall'accensione della fiaccola o accodarsi man mano che i giovani vengono chiamati.

Ogni volta che si giunge davanti all'abitazione di un cresimando, il catechista lo chiama fuori dalla porta; gli altri famigliari e i partecipanti si dispongono a cerchio. Il cresimando quindi esce (possibilmente accompagnato dal padrino o dalla madrina) con una fiaccola in mano, questa fiaccola gli viene accesa con quella accesa a sua volta dal cero pasquale. Si accendono solo le fiaccole dei catechisti e dei Cresimandi, a ricordo del fuoco della Pentecoste.

A questo punto, il catechista rivolge al cresimando alcune domande: "N.,² tra pochi giorni riceverai il sacramento della Confermazione, quale segno battesimale vuoi portare con te?"³ Dopo la risposta del cresimando, prosegue: "Per quale motivo hai scelto questo segno?". Ricevuta la spiegazione, il catechista consegna al ragazzo un piccolo crocifisso, una sorta di mandato missionario "per la vita". Successivamente s'intona il ritornello di un canto festoso e ci s'incammina verso l'indirizzo successivo, seguiti dal Cresimando con la fiaccola accesa (e da chiunque voglia accodarsi).

Una volta radunati tutti i cresimandi si ritorna in Chiesa per un breve momento di preghiera, durante il quale si possono prevedere i seguenti passaggi:

- lettura e breve commento dei passi biblici previsti per la messa della Cresima;
- impegno⁴ dei cresimandi di fronte alla Comunità;
- benedizione dei cresimandi.

Al termine della celebrazione tutti i presenti riceveranno un segno⁵ preparato dai cresimandi, a ricordo della fiaccolata, ma anche come invito alla prossima celebrazione del sacramento.

¹ Se il gruppo è molto numeroso, o se il territorio ha delle frazioni distanti fra di loro, che non permettono di svolgere un unico percorso, si possono prevedere diversi itinerari a raggiera, che poi confluiranno in chiesa ad un medesimo orario.

² Ovvero il nome di Battesimo del cresimando.

³ Il cresimando potrebbe portare con sé, ad esempio, la propria veste battesimale o la candela che a suo tempo fu consegnata al padre; oppure, se non ha conservato niente di tutto ciò, qualche altro ricordo del Battesimo (una fotografia, un regalo ricevuto allora...).

⁴ Anche se potrebbe creare imbarazzo nei cresimandi, proporre un piccolo impegno pubblico sottolinea il fatto che il cristiano diventa quando matura una volontà di servizio, di dono di sé, rinunciando a pensare la vita come proprietà privata da gestire per il solo bene personale. L'impegno potrà essere generico ("mi impegno ad essere sensibile alle esigenze del prossimo") o, meglio, concreto ("m'impegno ad animare la messa domenicale"; "mi impegno a servire una volta al mese alla mensa della Caritas").

⁵ Il segno si può scegliere liberamente. Basta anche qualcosa di molto semplice, per esempio un cartoncino arrotolato a mo' di pergamena con una frase del vangelo, o una preghiera scelta dai Cresimandi.

Si pensi anche ad un semplice rinfresco per i partecipanti.

VERIFICA

Molteplici sono i soggetti da coinvolgere. I catechisti sono invitati a interrogarsi sulla riuscita e sul valore dell'iniziativa; devono però coinvolgere con un caloroso invito anche gli altri partecipanti: genitori, padrini, madrine, animatori liturgici e chiunque abbia contribuito alla realizzazione della fiaccolata. Non mancheranno gli argomenti di discussione e confronto:

- Come è riuscito l'evento? È piaciuto ai giovani cresimandi?
- Gli obiettivi sono stati raggiunti?
- È possibile valorizzare meglio alcune componenti?
- La preparazione è stata troppo pesante? Si è andata a sovrapporre con altre scadenze o impegni? È meglio cambiare periodo?
- Quali nuove consapevolezza questa evento è stato in grado di suscitare?

RIFERIMENTI FORMATIVI PER LA PREPARAZIONE

L'iniziativa intende provocare gli adulti ad una rinnovata riflessione sull'iniziazione cristiana e sul senso di comunità all'interno della parrocchia. Oltre agli approfondimenti e alle opere riportate in bibliografia, si offrono alcuni testi interessanti a questo proposito; essi possono essere utilizzati durante gli incontri di preparazione dell'iniziativa, al fine di motivare e approfondirne il significato. Sono brevi provocazioni che ogni parrocchia può integrare e sviluppare a piacimento.

BIBBIA

(Mt 22,1-14) - *Andate ai crocicchi delle strade. Invitate tutti.*

(Lc 10,17-20) - *I vostri nomi sono scritti nei cieli.*

(Mc 1,16-20) - *Lasciate le reti, lo seguirono.*

(Lc 9,51-56) - *Si diresse con decisione verso Gerusalemme.*

DECRETO AD GENTES

La predicazione del Vangelo e la riunione del popolo di Dio

L'iniziazione cristiana [...] non deve essere soltanto opera dei catechisti o dei sacerdoti, ma di tutta la comunità dei fedeli, soprattutto dei padrini, in modo che i catecumeni avvertano immediatamente di appartenere al popolo di Dio. Essendo la vita della Chiesa apostolica, è necessario che essi imparino a cooperare attivamente all'evangelizzazione ed alla edificazione della Chiesa con la testimonianza della vita e con la professione della fede. (AG 2)

CATECHISMO DEGLI ADULTI

Lo Spirito del Signore e la comunità dei credenti (cap 11)

Si rischia sempre di considerare la Chiesa in termini semplicemente umani, funzionali, parziali o ideologici. Una cultura in cui prevalgono le istanze individualistiche tende ad attenuare nei cristiani il senso di appartenenza ecclesiale. Solo interrogandosi, con profondità e libertà di cuore, sulla sua origine e sullo Spirito che la anima, si può comprendere che cosa sia veramente la Chiesa, quale sia la sua missione e quanto grande sia il dono di appartenervi.

• Cosa fare per avere una più corretta conoscenza della Chiesa e una più matura coscienza di appartenenza?

• Quali sono i segni di continuità tra la prima comunità cristiana e la comunità ecclesiale a cui appartieni? Quali gli aspetti nuovi e diversi?

• Come vivere e maturare il senso della Chiesa universale nell'appartenenza a una Chiesa particolare?"

CATECHISMO DEI GIOVANI

CdG1, cap. 5, Testimoni del Vangelo fra i popoli, pp. 278-279.

CdG2, cap. 7.4., Camminare nello Spirito, pp. 308-313.

BIBLIOGRAFIA

CEI, Documento pastorale *Il rinnovamento della catechesi*, Roma, 2 febbraio 1970.

Documento di base che fornisce le indicazioni fondamentali per la catechesi nelle Chiesa in Italia. Si vedano con attenzione le note relative al ruolo della comunità (nn. 12; 87; 148-150; 182-183).

LUCA BRESSAN, *Iniziazione cristiana e parrocchia. Suggestioni per ripensare una prassi pastorale*, Ancora, Milano 2002.

Interessanti suggestioni su come attuare oggi l'iniziazione cristiana: utile per collocare in un contesto teorico l'iniziativa proposta.

RICCARDO TONELLI, *Ringiovanire la Chiesa. Lettura pastorale di pagine scelte dagli Atti degli Apostoli*, ELLE DI CI, Torino 2005.

Chi ama la Chiesa, come fanno tutti i discepoli di Gesù, avverte la responsabilità e la gioia di "ringiovanire" il suo volto. Il libro propone di riscoprire le radici dell'esperienza ecclesiale attraverso la lettura di pagine scelte degli Atti degli Apostoli. L'autore suggerisce un modo originale di fare memoria. Esso interpreta il presente dalla prospettiva di un passato, riscoperto attraverso l'interpretazione attenta dei testi che lo raccontano, per cogliere meglio problemi e soluzioni per l'oggi. E spalanca verso un futuro, radicato in quella speranza operosa che gli Atti ci consegnano.



Schede per Parrocchie 6

Task force

L'annuncio ai giovani nelle benedizioni pasquali

La visita annuale alle famiglie in occasione delle benedizioni pasquali, che si compie in diverse comunità ecclesiali, è un momento molto importante della vita parrocchiale. Si tratta di un momento d'incontro unico nel corso dell'anno: il parroco o il diacono entrano nelle case ed hanno l'opportunità di scambiare qualche parola: ecco una buona occasione di conoscenza, amicizia ed evangelizzazione.

Per valorizzare tale opportunità in chiave di pastorale giovanile, nella presente scheda si propone l'affiancamento del parroco con figure di adulti o giovani/adulti (la *Task Force*) al fine di manifestare la presenza significativa dell'intera comunità e costruire nuovi ponti relazionali con i giovani. Oggi infatti la visita pasquale alle famiglie può configurarsi sempre più come l'incontro fra la comunità dei credenti, che vive in un territorio, e tutti gli altri abitanti. Specificatamente orientata alle famiglie dove vi sia presenza di adolescenti, giovani, giovani coppie questa attività vuole rafforzare le probabilità di stabilire un aggancio efficace tra la parrocchia e i giovani ed offrire l'opportunità di proporre in modo inedito l'annuncio del Vangelo.

FASI

- Individuazione del gruppo di adulti e giovani/adulti disponibile ad accompagnare il parroco o il diacono nelle famiglie dove vi siano giovani (dal post-cresima fino ai 25 anni circa).
- Momento di formazione all'annuncio per la preparazione della Task Force.
- Individuazione delle famiglie e contatti telefonici per stabilire giorno e ora della visita (per incontrare in casa adolescenti e giovani occorre privilegiare l'orario serale).
- Svolgimento dell'incontro.
- Verifica e cura dei contatti stabiliti.

TEMPI DI REALIZZAZIONE

DURATA

- Alcune settimane (secondo la dimensione della parrocchia) per il censimento e il contatto telefonico delle famiglie interessate.
- Una o due serate alla settimana (per un numero variabile di settimane) al fine incontrare i destinatari dell'attività.

PERIODO SUGGERITO

Il periodo quaresimale o quello pasquale, in base alle usanze della comunità e alla disponibilità della *Task Force*. Qualora le necessità dei destinatari lo suggerissero, si può destinare all'attività anche un altro periodo dell'anno.

SOGGETTI

Il parroco, il diacono e un gruppo di adulti o giovani/adulti, che potrà curare l'attività in tutti i suoi differenti momenti.

DESTINATARI

Adolescenti e giovani che frequentano poco o per nulla la parrocchia, giovani coppie non inserite nella comunità ecclesiale.

OBIETTIVI

Gli adulti coinvolti:

- si rendono disponibili con spirito di carità fraterna all'incontro con i più lontani;
- fanno nuove conoscenze e stabiliscono relazioni significative;
- promuovono all'interno della parrocchia uno stile missionario;

- si educano al confronto, al dialogo e all'annuncio;
- danno vita ad una esperienza creativa e flessibile di pre-evangelizzazione ed evangelizzazione.

I giovani:

- riflettono e sperimentano l'interesse della comunità nei loro confronti;
- conoscono figure di adulti significativi e interessati alla loro vita;
- si aprono ad ulteriori cammini di crescita spirituale.

PREMESSE E SUGGERIMENTI

L'attività di visita alle famiglie con presenza di giovani è una buona occasione per far circolare idee e proposte legate ad altre schede di attività. Potrebbe essere una situazione ideale per porgere il questionario previsto dall'attività *Faccia a faccia sulla soglia* ed avere così un pretesto per ulteriori incontri. Lo stesso si dica per l'attività *Carta dell'incontro*, diretta ai giovani immigrati, per eventuali iniziative, feste appuntamenti parrocchiali che potrebbero interessare i giovani.

Il termine *Task Force* evoca dinamicità e prontezza in ordine ad uno specifico obiettivo: qualora si venga a sapere di qualche famiglia che sia stata erroneamente "saltata", essa si attiverà in pochissimo tempo per un nuovo intervento.

SVOLGIMENTO DELLE SINGOLE FASI

Il parroco o un suo delegato si occuperà di individuare almeno 7-8 adulti o giovani/adulti che mettano a disposizione alcune serate per effettuare delle visite alle famiglie e suddividersi il carico d'impegno connesso alla realizzazione dell'attività. Si può trattare di coppie di sposi, animatori, catechisti, membri della Caritas, animatori della liturgia: persone ben inserite nel tessuto comunitario e con la capacità di atteggiamenti empatici e accoglienti. La richiesta di impegno va modulata in modo che non risulti troppo difficile costituire la *Task Force*. Il gruppo però dev'essere affiatato e condividere un medesimo stile.

A questo proposito sono necessari uno o più incontri di formazione, sia sul piano motivazionale (vedere "Riferimenti formativi per la preparazione") che contenutistico ed organizzativo. Durante

gli incontri è bene suddividere i ruoli che in linea di massima dovranno essere seguiti. La spontaneità è importante, ma, non potendo contare su lunghi periodi di tempo, è bene mettere in ordine alcune idee chiave:

- cosa sappiamo delle persone (adolescenti e giovani) che visitiamo?
- quali proposte o iniziative parrocchiali potrebbero interessargli?
- in che modo potremmo pensare di rimanere in contatto?

A livello operativo, si individuano in primo luogo le famiglie dove abitano adolescenti, ragazzi, e giovani coppie di sposi e si prende contatto telefonico. In base alle disponibilità sia del parroco, che della *Task Force*, che dei destinatari, si fissa un appuntamento, in modo che gli adulti della parrocchia che visitano la casa possano avere tempo di fermarsi per parlare, discutere, annunciare e pregare.

Per evitare l'effetto "testimone di Geova" è bene presentarsi a nome del parroco per le annuali benedizioni pasquali e poi chiedere se nel giorno stabilito sarà possibile incontrare i/il giovane presente nella casa. Il passaggio non è semplice: generalmente sono proprio i giovani i meno interessati alle benedizioni. Sincerarsi della loro presenza non è un optional.

L'incontro deve scorrere con semplicità e naturalezza. Alle tradizionali formule di benedizione è possibile aggiungere l'ascolto di un breve brano della Parola di Dio, un momento di silenzio, un commento essenziale ma ben ponderato, qualche intenzione (anche già preparata) ed una preghiera conclusiva.

L'incontro deve essere una reale opportunità di conoscenza e quindi è bene interessarsi dei componenti della famiglia e della loro vita. Alcune discrete domande potrebbero avviare una breve chiacchierata.

A seconda di coloro che sono presenti al momento di preghiera, sarà possibile aggiornarli sulle iniziative parrocchiali e formulare dei veri e propri inviti: giornata missionaria, campeggi, vacanze comunitarie, momenti di riflessione, spettacoli, volontariato...

Non si dimentichi di terminare con un "arrivederci" e se qualche accordo, anche fumoso, è stato preso, non si tralasci di ricontattare gli interessati. Non è da escludere che si possa anche avviare

uno scambio di informazioni tramite internet o grazie alla creazione di newsgroup e newsletters parrocchiali.

Nel caso la famiglia non fosse interessata alla benedizione è sufficiente chiedere se almeno sia possibile un incontro di conoscenza della realtà parrocchiale

VALUTAZIONE

È bene sviluppare non solo una verifica finale ma, nello svolgersi progressivo degli incontri, annotare eventuali osservazioni sull'andamento degli incontri in una sorta di "diario": potrà essere molto utile sia per i membri della *Task Force* che entreranno in scena nelle settimane successive sia per avviare successivi contatti e proposte con i giovani incontrati.

Alle fine dell'esperienza, va previsto un momento di incontro della *Task Force*. Alcune domande stimolo:

- Che esito hanno prodotto gli incontri?
- Quali sono le tue impressioni?
- Si sono presentate difficoltà?
- Quali aspetti sono risultati positivi?
- Quali azioni dovrebbero essere modificate?
- Come proseguire nei contatti e nelle proposte ai giovani?

RIFERIMENTI FORMATIVI PER LA PREPARAZIONE

Oltre agli approfondimenti proposti in apertura e alle opere riportate in bibliografia, i testi indicati possono essere utilizzati durante le riunioni formative della *Task Force*. Grazie all'ascolto e alla meditazione di questi (o altri) spunti, il gruppo arriva a maturare la consapevolezza dell'urgenza dell'evangelizzazione ed una adeguata motivazione spirituale, tali da costituirsi in vera e propria task force per l'annuncio, capace di superare timori e titubanze legati alla novità ed ai prevedibili imprevisti dell'impresa.

BIBBIA

Lc 10,1-15 - In qualunque casa entriate, prima dite: Pace a questa casa.

Mc 6,7 sg. - Allora chiamò i Dodici, ed incominciò a mandarli a due a due.

Mc 16,9-20 - Andate in tutto il mondo.

At 16, 9 sg. - Durante la notte apparve a Paolo una visione: gli stava davanti un Macedone e lo supplicava: Passa in Macedonia e aiutaci!.

DECRETO AD GENTES

Il piano divino di salvezza.

La Chiesa durante il suo pellegrinaggio sulla terra è per sua natura missionaria, in quanto è dalla missione del Figlio e dalla missione dello Spirito Santo che essa, secondo il piano di Dio Padre, deriva la propria origine. Questo piano scaturisce dall'amore nella sua fonte, cioè dalla carità di Dio Padre. (AG 2)

CATECHISMO DEGLI ADULTI

La missione della Chiesa (cap. 13.3.)

L'attività missionaria nasce da una ferma convinzione: Cristo è il Salvatore di tutti gli uomini, anche di quelli che non lo conoscono; è la sorgente originaria dei valori che già possiedono e la mèta nascosta a cui tendono, perché tutti sono creati in lui e orientati alla comunione con lui. Se è vero che i non cristiani di buona volontà sono già aperti al suo amore, in modo da poter ricevere la salvezza, questo è un motivo in più perché conoscano il suo nome e il suo volto, e vivano consapevolmente e pienamente il rapporto con lui.

Nell'appendice "Per l'itinerario di fede" si trovano domande utili per verificare l'orientamento missionario della parrocchia.

"La fede cresce e matura solo se condivisa e donata ad altri.

• Da cosa nasce la necessità di portare il vangelo a tutti gli uomini? quali sono le motivazioni di fede più profonde?

• Cosa significa e cosa comporta, nella situazione attuale del nostro paese e del mondo, la convinzione che tutta la Chiesa per natura sua è missionaria e che ogni cristiano è missionario?

• Quali segni concreti di missionarietà esistono nella nostra comunità ecclesiale?

• In quali modi concreti un cristiano può vivere oggi il suo compito missionario nel proprio ambiente e nel mondo?"

CATECHISMO DEI GIOVANI

CdG1, cap. 1 - *Nella ricerca non siamo soli*, pp. 17-18.

CdG1, cap. 2 - *I grandi Perché*, pp. 52-55.

CdG2, cap. 1.1. - *Cercare la verità*, pp. 14-20.

BIBLIOGRAFIA

CEI - CONSIGLIO EPISCOPALE PERMANENTE, Nota pastorale *L'iniziazione cristiana. 3. Orientamenti per il risveglio della fede ed il completamento dell'iniziazione cristiana in età adulta*, Roma, 8 giugno 2003.

Soprattutto gli ultimi tre capitoli offrono un quadro di riferimento indispensabile per la corretta comprensione ed impostazione dell'iniziativa. Il documento va utilizzato nella fase di preparazione ed in quella di progettazione degli itinerari.

CEI - COMMISSIONE EPISCOPALE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, L'ANNUNCIO E LA CATECHESI, Nota pastorale *Questa è la nostra fede. Il primo annuncio del Vangelo*, Roma, 15 maggio 2005.

L'intero documento è un essenziale supporto per qualsiasi iniziative di evangelizzazione, per quanto riguarda i soggetti, lo stile ed i contenuti dell'annuncio cristiano. Esso va utilizzato nella fase di preparazione ed in quella di progettazione degli itinerari

CEI, Nota pastorale *Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia*, Roma, 30 maggio 2004.

Il documento offre un quadro di riferimento completo per una "parrocchia missionaria". Si suggerisce in particolare di valorizzare la parte introduttiva (nn. 1-5) per motivare ed impostare l'intero progetto.

CEI, *Benedizionale*, LEV, Roma 1992.

Nelle premesse, il libro liturgico contiene una introduzione utile a recuperare significati e valore del "benedire" e a ribadire la funzione sacerdotale di ogni credente. La prima parte contiene il rito di benedizione per la visita alle famiglie.

HENRI BOSSU - CLAUDE CHALAGUIER, *L'espressione corporea*, ELLEDICI, Torino 1980.

Testo utili a riflettere sulla comunicazione a partire dal linguaggio del corpo. La comunicazione non verbale riveste infatti una importanza cruciale nelle relazioni: saperla valorizzare è certamente utile in questa attività, dove è frequente l'incontro con persone anche non conosciute.

LARA MONTANARI, *Le parole del corpo*, Paoline, Milano 2002.

Anche questo testo riguarda il linguaggio non verbale. Si consideri attentamente l'introduzione alle varie attività proposte.



Schede per Parrocchie 7

Tutti missionari

Annunciare Il Vangelo nella vita quotidiana

La presente attività vuol risvegliare la consapevolezza del compito missionario di ogni cristiano e di tutta la parrocchia. La provocazione è rappresentata dall'assunzione dell'impegno esplicito ad essere annunciatori del Vangelo nei luoghi della quotidianità, da parte di alcuni adulti che, per la loro professione, vengono a contatto con i giovani: insegnanti, bidelli, educatori professionali, allenatori sportivi, disc-jockey, esercenti di esercizi commerciali frequentati dai giovani, artigiani con apprendisti... Tale attività potrà aver luogo per lo più fuori dai confini della parrocchia, che, anche in questo modo, *realizza se stessa guardando fuori di se stessa* (Giovanni Paolo II).

FASI

- Contatto del parroco, o di alcuni incaricati, con gli adulti adatti, per sollecitarne la disponibilità.
- Incontri formativi sul progetto e i suoi contenuti.
- Celebrazione del mandato e successivo avvio dell'attività.
- Incontri trimestrali di verifica dell'attività.
- Redazione conclusiva di un quaderno con le "storie di annuncio" realizzate.

TEMPI DI REALIZZAZIONE

DURATA

Circa due mesi per le prime tre fasi; il resto dell'anno pastorale per l'attuazione del progetto.

PERIODO SUGGERITO

Da settembre in avanti. Le verifiche potrebbero coincidere con i momenti forti dell'anno liturgico: Natale, Pasqua e Pentecoste.

DESTINATARI

Come "missionari" alcuni gli adulti della parrocchia; come formatori il gruppo catechisti e il gruppo liturgico; come "destinatari finali", quei giovani che i "missionari" incontrano ogni giorno.

OBIETTIVI

Gli adulti coinvolti:

- sperimentano nel proprio quotidiano la valenza salvifica dell'annuncio cristiano;
- propongono ai giovani l'annuncio cristiano;
- richiamano l'intera parrocchia al proprio compito missionario;

La parrocchia:

- apprende come riflettere sulla Missione e imparare a progettarla;
- si riscopre comunità nativamente missionaria.

I giovani:

- vengono raggiunti dall'annuncio cristiano nella loro vita concreta;
- incontrano degli adulti che si mettono in gioco per la loro felicità;
- riscoprono una parrocchia che si interessa alla loro vita quotidiana.

SVOLGIMENTO DELL'ATTIVITA'

All'inizio dell'anno pastorale il Parroco, o alcune persone da lui delegate, contattano dieci/quindici adulti della parrocchia che, per la loro professione, sono a contatto con i giovani. Il numero è indicativo: vuole essere realistico e nello stesso tempo ottimale per le dinamiche di gruppo che si devono sviluppare. A costoro viene spiegato a grandi linee il progetto che si propone loro. Ciò che si chiede inizialmente è assumere pubblicamente un impegno missionario e prendere parte a incontri di formazione e condivisione.

Alcuni catechisti propongono ai futuri "missionari" alcuni incontri formativi, che possono avere scansione settimanale. Essi sono dedicati alla presa di coscienza delle implicazioni missionarie del proprio battesimo ed alle caratteristiche che deve avere l'annuncio della salvezza di Cristo ai giovani di oggi. La trama degli incontri potrebbe essere rappresentata dalle tre virtù teologali:

- *dire la fede*, scoprendo di poterla annunciare in lingua corrente, da uomo a uomo, nel pieno della propria vita quotidiana, senza dover per forza essere professori o usare un linguaggio speciale. La Parola che si è fatta carne, può essere narrata anche nella lingua (lo slang) dei giovani d'oggi. Può darsi che qualcuno si senta intimorito dalla constatazione di non aver mai avuto occasione di "dire" la propria fede. È l'occasione per cominciare a verificare con se stessi e con la comunità lo spessore e la profondità del proprio credere;

- *testimoniare la speranza*. I giovani, in gran parte, oggi declinano la loro vita in tempo reale: si esauriscono nell'attimo fuggente, nella soddisfazione di bisogni più o meno indotti. Senza radici - si dice - e senza futuro. L'incontro con un adulto significativo può aiutarli a comprendere che hanno radici nell'amore creatore del Padre e che la morte e la risurrezione di Cristo spalancano loro un orizzonte di pienezza strepitoso: la vita eterna, che è la vita stessa di Dio;

- *praticare la carità*, che è innanzitutto esprimere, con l'accoglienza, la simpatia, la pazienza... il dono gratuito ed universale dell'amore di Dio, comunicando concretamente a qualche giovane che anche lui è oggetto dell'amore di Dio.

I catechisti si adopereranno a che questi incontri non abbiano soltanto un carattere di approfondimento teorico, ma riescano a provocare anche una riflessione ed un confronto in merito a cosa possa significare vivere la fede, la speranza e la carità negli ambienti della quotidianità, a contatto con i giovani.

Il gruppo liturgico prepara la celebrazione del mandato. Ci sono due possibilità:

- nel Benedizionale esiste un rituale per la benedizione degli inviati all'annuncio missionario del Vangelo; si può celebrare dentro e fuori la Messa. È molto impegnativo, per cui va utilizzato solo se il coinvolgimento delle persone e l'elaborazione del progetto lo rendono plausibile;

- altrimenti si può - più semplicemente - valoriz-

zare la benedizione al termine della Messa domenicale. Sarà sufficiente una sottolineatura che mostri come il congedo porta con sé una valenza missionaria, e non è un mero augurio di bene. Essa conferisce il mandato e il potere di trasformare la realtà, in virtù di ciò che si è vissuto nell'incontro eucaristico; il segno della croce impegna l'intera persona ad essere testimone del dono che Cristo ha fatto di sé agli uomini: dare la propria vita per poterla avere in abbondanza; la dimensione trinitaria del congedo rimanda ciascuno alle proprie occupazioni, da interpretare come occasioni per lasciar trasparire l'interesse per il mondo da parte di Dio creatore, redentore e vivificatore; lo stesso movimento che i fedeli compiono subito dopo per uscire dalla chiesa può indicare la ripresa del pellegrinaggio che i singoli e la comunità devono "celebrare" giorno per giorno per portare nel mondo l'amore infinito di Dio. Presentare i "missionari" prima della benedizione, in modo che la ricevano con maggiore evidenza, è un gesto sufficientemente significativo.

VALUTAZIONE

Gli incontri trimestrali di verifica diventano la narrazione degli uni agli altri delle fatiche e delle gioie che Dio ha donato, grazie alla propria disponibilità. Sono "grazia" anche le difficoltà che si sono incontrate; del resto ci vengono narrate come Vangelo, cioè "buona notizia", le stesse difficoltà incontrate da Gesù.

Sarebbe bene che a questi incontri partecipassero anche esponenti del Consiglio Pastorale; i "missionari", infatti, potrebbero sentirsi chiedere da qualche giovane: "Dimmi dove abiti!" Cioè: "Posso anch'io venire con te dove ti nutri di Pane, Parola e Amore in modo così sovrabbondante da poterne donare anche alle persone che incontri casualmente?". La comunità deve essere pronta...

Alla conclusione dell'anno pastorale, sarebbe molto importante realizzare "storie di annuncio": cartelloni, foto, video, testimonianze... con cui i "missionari" raccontino ciò che hanno vissuto, come sono cambiati in seguito all'impegno assunto, come hanno visto cambiare la propria comunità. Soprattutto potrebbero cercare di far raccontare a quei giovani, con i quali hanno stabilito

una relazione significativa, cosa abbia significato per loro l'annuncio della salvezza di Cristo. Questi materiali andrebbero proposti da tutte le persone della parrocchia, in modo che essa, anno dopo anno, possa maturare una consapevolezza sempre maggiore della propria vocazione missionaria e scoprire di poterla attuare secondo modalità originali, ma alla portata di tutti...

RIFERIMENTI FORMATIVI PER LA PREPARAZIONE

Oltre agli approfondimenti e ai testi indicati in bibliografia, i seguenti riferimenti possono essere utili per gli incontri formativi dei "missionari", per riflettere sulla vocazione cristiana alla missionarietà e per sviluppare un discorso cristiano sul valore del quotidiano. Gli stessi testi possono essere suggeriti per la formazione personale.

BIBBIA

Mt 5,13-16 - Sale della terra, luce, lievito
Mc 2,16 - Gesù, i pubblicani e peccatori.
Mc 16, 9-20 - Andate in tutto il mondo.
Lc 10,1-24 - La missione dei 72 discepoli.
At 2, 14-41 - Il kerygma originario.
1Cor 15, 1-28 - L'annuncio della speranza cristiana.
Ef 1,1-14 - Il piano di salvezza realizzato da Dio per mezzo di Gesù Cristo.
1Pt 3,13-17 - Rendere ragione della speranza cristiana.

DECRETO APOSTOLICAM ACTUOSITATEM

Partecipazione dei laici alla missione della Chiesa

Questo è il fine della Chiesa: con la diffusione del regno di Cristo su tutta la terra a gloria di Dio Padre, rendere partecipi tutti gli uomini della salvezza operata dalla Redenzione e, per mezzo di essi, ordinare effettivamente il mondo intero a Cristo. Tutta l'attività del corpo mistico chiamata a questo fine si chiama « apostolato »; la Chiesa lo esercita mediante tutti i suoi membri, naturalmente in modi diversi; la vocazione cristiana infatti è per sua natura anche vocazione all'apostolato. (AA 2)

CATECHISMO DEGLI ADULTI

Già e non ancora (cap. 3.3)
Centralità del vissuto quotidiano. Il Regno è più semplice e umano di quanto gli uomini stessi si aspettino. Si nasconde nella normalità della vita quotidiana e addirittura nella debolezza, nell'*apparente fallimento*. Non a caso Gesù, per le sue parabole, prende lo spunto dall'esperienza comune di tutti i giorni: il seminatore che esce a seminare, gli operai che lavorano nella vigna, il lievito che la donna mette nella pasta, il figlio che scappa di casa, il pastore che smarrisce una pecora.

CATECHISMO DEI GIOVANI

CdG1, cap. 3 - Lievito e sale del mondo, pp. 141-145.
CdG2, cap. 9.1. - Tutto è vostro, voi siete di Cristo, pp. 360-367.

BIBLIOGRAFIA

CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, Decreto *Ad Gentes*, Roma, 7 dicembre 1965.
La ragione dell'attività missionaria discende dalla volontà di Dio, il quale *"vuole che tutti gli uomini siano salvi e giungano alla conoscenza della verità. Vi è infatti un solo Dio, ed un solo mediatore tra Dio e gli uomini, Gesù Cristo, uomo anche lui, che ha dato se stesso in riscatto per tutti"*. Il testo è da meditare insieme, per cogliere il senso profondo dell'essere cristiani per il mondo. (n. 7)

GIOVANNI PAOLO II, *Lettera Enciclica Redemptoris Missio*, Roma, 7 dicembre 1990.

L'enciclica afferma con decisione che la Chiesa o è missionaria o non è, e la sua missione resta sempre unica, anche se si svolge in tre situazioni diverse:

- cura pastorale per le comunità cristiane attive;
- nuova evangelizzazione per le antiche comunità che hanno perso il senso vivo della fede;
- *missio ad gentes*, dove Cristo non è ancora conosciuto o mancano comunità cristiane organizzate.

BENEDETTO XVI, *Lettera Enciclica Deus Caritas est*, Roma, 25 dicembre 2005.

Un testo da meditare e condividere per scoprire il

“come” e il “cosa” dell’annuncio cristiano.

CEI - CONSIGLIO EPISCOPALE PERMANENTE, Nota pastorale *L’iniziazione cristiana. 3. Orientamenti per il risveglio della fede ed il completamento dell’iniziazione cristiana in età adulta*, Roma, 8 giugno 2003.

Soprattutto gli ultimi tre capitoli offrono un quadro di riferimento indispensabile per la corretta comprensione ed impostazione dell’iniziativa.

CEI - COMMISSIONE EPISCOPALE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, L’ANNUNCIO E LA CATECHESI, Nota pastorale *Questa è la nostra fede. Il primo annuncio del Vangelo*, Roma, 15 maggio 2005.

Il documento è un essenziale supporto per qualsiasi iniziativa di evangelizzazione, per quanto riguarda i soggetti, lo stile ed i contenuti dell’annuncio cristiano. Esso va utilizzato nella fase di preparazione ed in quella di progettazione degli itinerari.

LUIGI ACCATTOLI, *Dimmi la tua regola di vita. Cinque tracce dell’avventura cristiana nella città mondiale*, EDB, Bologna 2002.

Questo libro proietta il cristiano sulla città mondiale, nella quale non ci sono zone protette, ma il nome di Gesù va fatto risuonare in campo aperto.



Schede per Parrocchie

8

Mentores

*Nuove figure educative
per accompagnare i giovani*

Il mentore di omerica memoria, precettore di Telemaco, è oggi sinonimo universale di chiunque rappresenti un consigliere fidato, una guida saggia nel cammino di crescita e maturazione. L'attività che ora illustriamo prevede la creazione di una nuova rete di responsabilità educative interne alla comunità parrocchiale, nella quale siano coinvolti da un lato gli adulti della parrocchia (i *Mentores* appunto) e dall'altro i giovani che vivono un cammino di crescita umana e cristiana. Non si tratta di promuovere una nuova figura di "direttore spirituale", confessore e nemmeno di una sorta di "catechista aggiunto". Alcuni adulti prenderanno in carico individualmente altrettanti giovani, si interesseranno periodicamente di individuare, verificare e condividere mete e obiettivi per la loro crescita umana e cristiana. Il tutto in un clima di condivisione il più lontano possibile da toni giudicatori e scolastici. Il ruolo di *Mentor* è presenza di stimolo e di incoraggiamento, attraverso momenti di discussione, testimonianza e preghiera.

FASI

- Individuazione del gruppo di adulti adatti e disponibili a svolgere il ruolo di *Mentores*.
- Breve formazione metodologica dei medesimi (modalità di individuazione e di accompagnamento delle tappe di crescita).
- Coinvolgimento del gruppo catechistico e liturgico per strutturare appropriati momenti di preghiera.
- Incontro iniziale di testimonianza e discussione fra *Mentores* e giovani
- Incontri periodici (ogni mese o due) fra *Mentor* e giovane affidatogli al fine di individuare gli ambiti di impegno.
- Due incontri, nel corso dell'anno, di preghiera aperti a tutti i *Mentores* e a tutti i giovani.
- Due momenti di verifica, uno dei quali ad un anno esatto dall'inizio dell'attività.

TEMPI DI REALIZZAZIONE

DURATA

Il percorso, strutturato come cammino di accompagnamento e sostegno, richiede una buona continuità ed un discreto arco di tempo per poter esprimere tutta la propria efficacia. È possibile ipotizzare una durata non inferiore ad un anno e non superiore a tre.

PERIODO SUGGERITO

L'inizio dell'attività non è particolarmente rilevante; potrebbe essere opportuno farlo coincidere con l'inizio dell'itinerario quaresimale, in virtù del suo preciso richiamo alla conversione.

SOGGETTI

Un gruppo di adulti della parrocchia disponibili a porsi in spirito fraterno a fianco di uno o più giovani (secondo il tempo disponibile). La distanza di età fra il *Mentor* ed il giovane non sia inferiore ai 10- 12 anni. Ogni giovane dovrebbe poter essere accompagnato da un *Mentor* dello stesso sesso. Alcuni adulti del gruppo catechistico e liturgico, impegnati a suggerire percorsi di preghiera e formazione nei momenti comunitari e personali.

DESTINATARI

Giovani che abitano nel territorio parrocchiale, che vivono un cammino di crescita nella fede o che sono interessati al servizio di accompagnamento. Avere un *Mentor* può essere proposto anche a giovani che, pur frequentanti, non vivono una particolare appartenenza o uno specifico impegno in parrocchia. Più difficile - ma non impossibile - appare offrire questo servizio a giovani che non frequentano per nulla.

OBIETTIVI

I Mentores:

- intrecciano nuove e significative relazioni con alcuni giovani, in spirito di servizio;
 - riflettono sulla propria esperienza di vita, a partire dalle esigenze del giovane a loro affidato;
 - sperimentano nuove modalità formative e comunicative;
 - diventano segno e stimolo della comunione fraterna e della tensione missionaria in parrocchia;
- I giovani:
- riflettono su di sé e sul proprio cammino di crescita;
 - conoscono e si confrontano con la storia e le tappe di maturazione di un adulto della parrocchia;
 - percepiscono il sostegno e l'incoraggiamento della comunità cristiana;
 - individuano obiettivi concreti e utili per la loro maturazione umana e cristiana;
 - riconoscono nella parrocchia una comunità interessata alla loro vita;
 - si aprono a cammini di crescita spirituale.

PREMESSE E SUGGERIMENTI

La figura del *Mentor* svolge la sua funzione in un rapporto individuale con il giovane o la giovane che vengono a lui (o a lei) affidati. Ciò non esclude che l'attività debba essere introdotta da incontri comuni fra i *Mentores* durante i quali viene chiarito il loro ruolo e definito uno stile comune.

La figura del *Mentor* può essere efficacemente ricoperta dal padrino o dalla madrina che hanno accompagnato il giovane o la giovane alla cresima. Questa possibilità è addirittura auspicabile nel caso le suddette figure facciano parte della medesima comunità parrocchiale.

Il *Mentor* non è un direttore spirituale, bensì l'espressione efficace della presenza e dell'interesse che la comunità parrocchiale vuole manifestare nei confronti dei giovani.

Nel caso di giovani impegnati (animatori, catechisti, allenatori...), potrebbe essere utile associare a ciascuno di loro un *Mentor* che rappresenti un punto di riferimento anche nell'ambito in cui svolge il proprio servizio in parrocchia (un esperto catechista, un ex animatore, un allenatore...), perché possa aiutarlo anche in questi ambiti. La cosa non è comunque vincolante.

Non è necessario che si debba iniziare con una quantità rilevante di *Mentores* e giovani. Trat-

tandosi di un cammino di responsabilizzazione nell'educazione alla fede da parte degli adulti, è piuttosto decisiva la qualità. Una volta rodato, la proposta potrà senz'altro allargarsi.

SVOLGIMENTO DELLE SINGOLE FASI

Il primo passo è quello dell'individuazione degli adulti disponibili a fungere da *Mentores*. È naturale che siano persone inserite pienamente nella comunità parrocchiale e la cui testimonianza di vita cristiana sia significativa. Alcune indicazioni sono già state fornite sopra. Vista la delicatezza del ruolo è bene che sia il Parroco stesso oppure il diacono a convocare i *Mentores*.

Una volta individuati gli adulti disponibili è bene illustrare loro il percorso dell'*Agorà*, approfondire insieme significati e motivazioni del loro impegno, rispondere a domande e dubbi.

A questo punto, con l'aiuto degli animatori dei gruppi giovani, si propone ad ogni giovane della parrocchia di avvalersi di questo percorso di accompagnamento, presentandolo come una importante opportunità per il cammino di crescita. I giovani disponibili vengono invitati ad un primo incontro comune. Il rapporto numerico giovani/*Mentores* dovrebbe essere di uno a uno anche se è possibile immaginare soluzioni leggermente differenti in base alle esigenze.

Prima di incontrare i giovani è bene che tutti i *Mentores* svolgano uno o più incontri preparativi per imparare ad utilizzare, sperimentandoli, alcuni strumenti utili a sviluppare un dialogo con il/la giovane a loro affidato. In appendice sono riportati 4 strumenti utili per orientarsi il discernimento o comunque per avviare un dialogo fra *Mentor* e giovane durante i primi 4 - 6 mesi dell'iniziativa. I *Mentores*, riuniti, proveranno a realizzarli, per capire esattamente il loro funzionamento. Si tratta di stimoli utili per avviare la riflessione e giungere, attraverso un dialogo successivo, a cogliere percorsi ed ambiti di maturazione ed impegni concreti. Durante i primi incontri di formazione dei *Mentores*, alcuni membri del gruppo catechistico o liturgico possono proporre dei momenti di preghiera.

Il primo incontro fra *Mentores* e giovani potrebbe articolarsi in piccoli gruppi (5 giovani e 5 adulti) e prevedere:

- un incontro di preghiera iniziale;
- un momento di conoscenza dei presenti: ciascun *Mentor* presenta il proprio percorso nella comunità, mentre i giovani presentano sommariamente il loro cammino di crescita fino a quel momento;
- l'illustrazione, da parte del parroco, del ruolo dei *Mentores*;

- l'assegnazione ad ogni giovane del *Mentor*.
I successivi incontri saranno di carattere individuale e si svolgeranno tra il *Mentor* ed il giovane a lui affidato, secondo una tempistica da stabilire insieme (una volta al mese?). Gli incontri potrebbe avere questa scansione:

- preghiera iniziale: un brano della scrittura, un minuto di silenzio e conclusione con una preghiera da dire insieme. In alternativa la compieta del giorno;
- verifica degli impegni (tranne la prima volta);
- commento di una delle schede di riflessione riportate in appendice. È bene che il giovane si presenti con la scheda già compilata personalmente (a partire da "Il cammino della vita"), in modo che se ne possa approfondire insieme il contenuto;
- individuazione di alcuni ambiti e dimensioni della crescita umana e cristiana su cui lavorare. La domanda sottintesa sarà sempre la stessa: è possibile fissare alcune mete, nei diversi ambiti della tua vita (famiglia, scuola, parrocchia, sport, vita affettiva...), che abbiano un carattere di verificabilità? È possibile individuare aspetti della tua personalità sui quali lavorare per apportare miglioramenti?

È bene prevedere anche un incontro di preghiera ogni quattro mesi (tre in un anno) fra *Mentores* e giovani. La preparazione dell'incontro di preghiera può essere affidata a catechisti o liturgisti della parrocchia, al gruppo dei *Mentores*, al gruppo dei giovani oppure ad una coppia (*Mentor/giovane*) ogni volta diversa. Quest'ultima scelta è da preferirsi, poiché alimenta l'intesa spirituale fra i due.

VALUTAZIONE

I *Mentores* si ritrovino periodicamente per scambiarsi impressioni, suggerimenti o soltanto per incoraggiarsi fraternamente, riconoscendo ciò che il Signore opera in ciascuno dei giovani loro affidati. A fine anno è bene effettuare una verifica più approfondita, che porti anche alla elaborazione di una relazione da condividere con il parroco ed il

Consiglio Pastorale:

- L'attività incontra il gradimento dei giovani?
- Quali sono le principali difficoltà? Quali le principali sorprese?
- Come è stata accolta l'attività dalla comunità parrocchiale?
- Quali le ripercussioni positive?
- Come è possibile migliorare la proposta?
- L'esperienza vissuta ha generato nuove consapevolezze e nuovi stimoli?

RIFERIMENTI BIBLICI E CATECHISTICI

Ecco alcuni spunti di riflessione da utilizzare negli incontri di formazione dei *Mentores*. Essi hanno un valore indicativo.

BIBBIA

- Lc 10, 29-37* - Farsi prossimo al mondo giovanile.
- Lc 11, 35* - *Che la luce che è in te non sia tenebra.*
- Gal 6, 1-2* - *Portate gli uni i pesi degli altri.*
- Rm 12, 2* - *Non conformatevi alla mentalità di questo secolo.*

DICHIARAZIONE GRAVISSIMUM EDUCATIONIS

I giovani, tenuto conto del progresso della psicologia e della didattica, debbono essere aiutati a sviluppare armonicamente le loro capacità fisiche, morali e intellettuali, ad acquistare gradualmente un più maturo senso di responsabilità, nello sforzo sostenuto per ben condurre la loro vita personale e la conquista della vera libertà. (*GE 1*)

CATECHISMO DEGLI ADULTI

La coscienza cristiana (cap. 23)
L'itinerario di formazione della coscienza retta si compone di molti elementi: ravvivare spesso la totale disponibilità alla verità e al bene; essere pronti a lasciarsi mettere in discussione...

CATECHISMO DEI GIOVANI

CdG1, cap. 1 - *Nella ricerca non siamo soli*, pp. 17-18.

CdG1, cap. 2 - *Una comunione nel servizio reciproco*, pp. 73-74.

CdG2, cap. 1.2. - *Quel giorno si fermarono presso di lui*, pp. 24-26.

CdG2, cap. 2.2. - *Condotto dallo Spirito*, pp. 51-54.

BIBLIOGRAFIA

KLAUS W. VOPEL, *Giochi di interazione per adolescenti e giovani*. Volumi 1 e 4. ELLE DI CI, Torino 1991.

Volumi ricchi di schede e attività, anche per un lavoro personale sul proprio progetto di vita e sui propri atteggiamenti. La descrizione degli obiettivi e delle modalità di svolgimento delle attività facilita la ricerca di quelle più fattibili.

CARLO ROCCHETTA, *Briciole di tenerezza. Per educarsi allo stupore di essere*, EDB, Bologna 2002.

Un modo per accostare con delicatezza il tema della spiritualità, nel rispetto della gradualità e dello stupore che devono accompagnare la crescita.

APPENDICE

La scelta del *Mentor* adatto è garanzia di un intervento sicuramente efficace. Gli strumenti che di seguito si riportano possono facilitare l'inizio

del dialogo formativo o sbloccarlo in momenti di eventuale stasi.

IL CAMMINO DELLA VITA

Questa attività può essere eseguita durante l'incontro iniziale di gruppo ed approfondita successivamente nell'incontro a tu per tu con il *Mentor*.

Ad ogni giovane viene fornito un cartellone ed un pennarello; gli viene quindi lasciato del tempo (20 minuti circa) per disegnare liberamente il cammino della propria vita. Egli indicherà simbolicamente i personaggi più significativi, i luoghi più significativi e gli eventi che hanno determinato la sua vita fino a quel momento. I personaggi possono essere indicati con un cerchio, i luoghi con un quadrato, gli avvenimenti con un triangolo. Il cartellone sarà, in un certo senso, muto, cioè costellato di cerchi, quadrati, triangoli... distribuiti secondo una sequenza libera, che ogni partecipante può rappresentare come desidera (ad esempio, ad una tappa possono essere associati anche tutti e tre i simboli, se si tratta di un evento accaduto in un luogo significativo il cui protagonista era una personaggio particolare).

Dopo che i giovani hanno completato il cartellone, è possibile che ciascuno lo illustri al gruppo, descrivendo sommariamente alcuni degli aspetti indicati e riservandosi di riprenderli con il *Mentor* per un approfondimento.

L'OROLOGIO DELLA VITA

Il giovane compila la scheda "L'orologio della vita", per poi commentarla con il proprio *Mentor*. Insieme si può scoprire qualcosa di nuovo,

individuare alcune indicazioni per non perdere il tempo, mettere a fuoco urgenze ed impegni da poter assumere.

Immagina che la tua vita comprenda in tutto 12 ore.
Cerca di rispondere: che ora è oggi nella tua vita?
Rifletti qualche istante prima di disegnare le lancette dell'orologio a fianco e poi prova a compilare le seguenti frasi:

É troppo tardi per.....

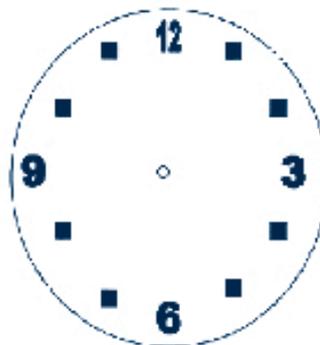
É ancora troppo presto per.....

É il momento giusto per.....

Ho bisogno di tempo per.....

L'orologio segna le.....e ciò significa che.....

Alle ore.....mi aspetto che.....



IL SEME È COME L'ALBERO

In quanto suoi figli, Dio ci ha dato una scintilla del suo stesso genio creativo e della sua potenza d'amore, per portare a compimento la creazione

da lui iniziata. Il giovane segna con una crocetta i semi di tenerezza che porta nei vari ambienti della sua vita quotidiana. Per ogni spazio vuoto può emergere un campo di impegno futuro, di cui discutere insieme con il proprio *Mentor*.

IL SEME DI DIO	FAMIGLIA	COMUNITÀ	AMICIZIE	INCONTRI	CITTÀ	MONDO	NATURA
Tempo							
Compagnia							
Ascolto							
Accoglienza							
Gratuità							
Creatività							
Comprensione							
Simpatia							
Affetto							
Intelligenza							
Coraggio							
Tot.							

IL MIO SGABELLO A TRE GAMBE

Si propone al giovane di rispondere ad un breve test.

La vita è come uno sgabello: si regge in piedi se possiede almeno tre gambe!

Quali sono i 3 campi in cui io sono competente?

- 1 _____
- 2 _____
- 3 _____

Quali sono le 3 qualità che gli altri preferiscono in me?

- 1 _____
- 2 _____
- 3 _____

Quali sono le 3 cose di cui io sono responsabile?

- 1 _____
- 2 _____
- 3 _____

Dopo aver compilato la scheda, se ne discute insieme al *Mentor*, per individuare responsabilità da prendere; qualità (magari non riconosciute) da sviluppare; competenze da approfondire

in alcuni settori.

Al termine il *Mentor* invita il giovane a prendersi almeno un impegno concreto per ciascuna delle gambe dello sgabello.



Tobia e Sara

Il Vangelo dell'amore per le giovani coppie

Schede per Parrocchie

9

La presente attività ha lo scopo di avvicinare le giovani coppie di fidanzati e sposi, per annunciare loro il Vangelo dell'amore, con particolare attenzione a quelle che non frequentano la parrocchia. Va considerato l'attenzione della parrocchia per i fidanzati e per gli sposi giovani non è un fenomeno molto diffuso, per cui l'itinerario progettuale può prestarsi a coinvolgere anche coppie che prendono parte attiva alla vita della comunità cristiana.

FASI

- Individuazione, motivazione e formazione del gruppo di coppie mature ed adulti disponibili a proporsi come accompagnatori.
- Coinvolgimento dei giovani e del gruppo liturgico.
- Primo contatto con le giovani coppie di fidanzati o sposi, tramite lo strumento del questionario (vedi appendice) o grazie a contatti informali.
- Organizzazione e svolgimento di incontri con le coppie che accettano di iniziare un percorso.
- Ulteriori incontri di approfondimento sulla base della eventuale decisione di alcune coppie di accettare un vero e proprio itinerario di accompagnamento (eventuale affidamento di ciascuna giovane coppia a sposi "accompagnatori").

TEMPI DI REALIZZAZIONE

DURATA

Il processo di questa attività, è articolato e complesso e può richiedere che l'attivazione dei diversi livelli avvenga anche con modalità sincroniche. Il primo livello richiede almeno un paio di mesi per l'attivazione e un numero imprecisato di incontri

successivi.

Il secondo livello può essere attivato nell'arco di un mese e protratto almeno per la durata di un anno. Nella prospettiva dell'affidamento della giovane coppia ad una coppia-tutor, il cammino può diventare periodico e permanente.

Il terzo livello richiede tutto il tempo necessario per contattare i destinatari, concordare alcune problematiche salienti, individuare gli esperti, effettuare gli incontri.

PERIODO SUGGERITO

Da settembre in poi, lungo tutto l'anno pastorale.

SOGGETTI

La parrocchia nel suo insieme. In particolare il gruppo dei giovani sposi, delle coppie mature e il gruppo liturgico per la cerimonia di fidanzamento. Per l'attivazione del primo livello: almeno una coppia di sposi giovani/adulti in grado di rappresentare un modello significativo per giovani fidanzati. Per l'attivazione del secondo livello: ogni coppia di fidanzati dovrebbe poter contare su una coppia di sposi "affidatari". Si può immaginare che non siano più di 2-4 le coppie di fidanzati che accetteranno di compiere il cammino ogni anno. Per l'attivazione del terzo livello: almeno una coppia responsabile del percorso, uno o più esperti.

DESTINATARI

Le coppie di fidanzati e di giovani sposi (frequentanti e non) abitanti nel territorio parrocchiale.

OBIETTIVI

Gli sposi e gli adulti:

- ripercorrono la loro esperienza di maturazione affettiva al fine di condividerla con giovani coppie;
- testimoniano il proprio amore reciproco ed una particolare forma di fecondità, che si esprime proprio nell'accompagnare e sostenere i giovani;
- entrano in contatto con nuovi soggetti della parrocchia e migliorano le relazioni interpersonali;
- favoriscono la maturazione di un rinnovato spirito comunitario orientato alla missione.

Le giovani coppie:

- si aprono ad accogliere il Vangelo dell'amore;
- riflettono su sé stessi in chiave vocazionale affettiva;
- approfondiscono tematiche scelte attraverso il confronto dialogato in gruppo;
- si aprono a successivi percorsi di crescita spirituale.

PREMESSE E SUGGERIMENTI

La proposta non si configura (né va mai presentata) come un corso di fidanzamento in preparazione del matrimonio, o come un "gruppo famiglie". Essa incarna l'attenzione e lo zelo evangelizzatore dell'intera comunità parrocchiale verso coloro che, giovani, vivono il delicato momento della crescita come coppia o dell'inizio della vita coniugale. Si tratta di aiutare il discernimento e di sostenere un cammino di maturazione, fornendo punti di riferimento attendibili e fruibili.

Il coinvolgimento comunitario sarà corale. È necessario l'aiuto dei giovani della parrocchia, per contattare le giovani coppie, soprattutto quelle non frequentanti. L'apporto fondamentale lo daranno però alcune coppie mature, il gruppo liturgico e qualsiasi adulto in grado di gestire gruppi di lavoro e condivisione e con una buona predisposizione al dialogo.

All'inizio si porrà attenzione soprattutto alla conoscenza interpersonale, all'ascolto, alla dimensio-

ne psicologica dell'amore, all'utilizzo di tecniche d'animazione per la condivisione e la discussione. Poi si potrà dare maggiore attenzione alla sfera religiosa, alla testimonianza personale, alla preghiera.

SVOLGIMENTO DELLE SINGOLE FASI

L'individuazione, motivazione e formazione del gruppo di coppie adulte richiede un notevole impegno sia in termini quantitativi (numero di coppie coinvolte) che qualitativi (tempo e competenze delle persone coinvolte). Il progetto dovrebbe essere presentato dal parroco come obiettivo prioritario del gruppo famiglie. Laddove non esiste un "gruppo famiglie" vero e proprio, si cerchi di coinvolgere almeno tre-quattro coppie della parrocchia, che offrano la loro iniziale disponibilità. Bisogna considerare il "lancio" dell'attività alla stregua dell'inizio di un lungo cammino.

Sarà richiesta una formazione metodologica e teologica che permetta alle coppie di sposi di affrontare l'esperienza e respingere sensi di inadeguatezza che potrebbero manifestarsi.

Il primo incontro avrà un valore cruciale. Superare le resistenze legate alla novità del progetto, il parroco (o l'animatore del gruppo famiglie) lascerà emergere perplessità e critiche. Le coppie coinvolte dovranno non solo essere ascoltate, ma anche valorizzate nell'apportare modifiche ed adattamenti alla proposta. Seguiranno poi alcuni incontri di formazione sull'evangelizzazione e sui contenuti dell'annuncio da dare alle giovani coppie.

Contattare e coinvolgere le giovani coppie è la sfida più ardua. Perché chi non frequenta la parrocchia dovrebbe confrontarsi con adulti cattolici? È possibile fare leva sull'amicizia, sulla possibilità di incontrarsi a casa di qualche coetaneo, sul fatto che a volte, nella coppia di fidanzati o sposi, uno dei due è credente (e magari frequentante...), sulla possibilità di scegliere argomenti di attualità... Inizialmente, grazie all'aiuto dei giovani della parrocchia, verrà distribuito alle giovani coppie di fi-

danzati e sposi il questionario in appendice. Esso è solo uno degli strumenti per poter coinvolgere le giovani coppie. Ogni altro canale relazionale formale e informale può essere utilizzato, per portare a conoscenza del maggior numero di persone l'intenzione di trovarsi e discutere di affettività nella coppia.

Una volta raccolte ed elaborate le risposte al questionario, si procederà a ricontattare le coppie stesse, per restituire i dati (si veda in appendice). È in questa fase che si verificherà la disponibilità dei giovani ad incontrarsi tra coppie, per conversare degli argomenti che più interessano. Si individueranno quindi la cadenza temporale ed il momento della giornata più idonei per l'incontro.

Negli incontri con i giovani, è importante favorire la comunicazione tra i presenti, saper suscitare interventi, valorizzare i partecipanti, senza rinunciare a proporre il Vangelo dell'amore. In una prima fase, per favorire un dialogo aperto e costruttivo, si consiglia di utilizzare tecniche di comunicazione a carattere interattivo e di tipo esperienziale per dar modo a tutti i giovani di raccontarsi e di mettersi in gioco.

Si suggerisce la riflessione di gruppo a partire dall'ascolto di brani musicali e dalla lettura dei relativi testi.¹

È possibile utilizzare per la discussione la proiezione di film, come ad esempio *I Passi dell'amore* e *Casomai*, partire da fatti di cronaca, trattare questioni di attualità, ascoltare testimonianze, utilizzare dinamiche di gruppo e attività guidate (si veda in bibliografia il volume di K. VOPEL). È bene che gli adulti² che gestiranno questo tipo di incontri mostrino buona consapevolezza delle dinamiche affettive e di gruppo.

Lo scopo degli incontri sarà quello di chiarire il significato e le caratteristiche dell'amore di coppia e aprire lo sguardo su una prospettiva trascendente. Questi incontri, infatti, si aprono alla possi-

bilità di un cammino successivo.

Le riunioni potrebbero avere cadenza più ravvicinata e favorire l'approfondimento del senso cristiano dell'amore e del matrimonio. Ogni coppia, a turno, potrebbe proporre la lettura e la riflessione su un brano che li ha colpiti particolarmente, il cui contenuto si presti ad un confronto sul valore della vita di coppia nel cristianesimo.

Successivamente, ove questo si renda possibile e in modo graduale, si consiglia anche l'individuazione di una singola coppia/tutor, fra quelle presenti ai primi incontri, per ciascuna coppia di giovani, onde:

- approfondire in separata sede ulteriori spunti di riflessione;
- aiutare la coppia nel proprio graduale cammino di discernimento vocazionale
- entrare in un clima intenso di preghiera;
- far scaturire progressivamente l'idea di un cammino spirituale a respiro comunitario.

Nell'arco dell'anno liturgico, come segno visibile di questi cammini di coppia, si propone di festeggiare particolarmente, la Festa della Promessa e la Festa del Patto, identificandole rispettivamente con la ricorrenza di San Valentino e la celebrazione unificata e comunitaria degli anniversari di matrimonio.

Alle coppie frequentanti che hanno fatto la scelta di accompagnamento da parte di un'altra coppia adulta, quale tappa significativa di maturazione e di scelta vocazionale, è consigliata la scelta di un momento forte da celebrare alla presenza della comunità, sul modello del rito della "Benedizione dei fidanzati", a sottolineare la valenza comunitaria del cammino precedentemente intrapreso.

In occasione della celebrazione del rito è possibile porre in essere alcuni segni:

- un cartoncino di invito, indirizzato alle altre coppie di giovani fidanzati e a quelle di giovani sposi, con la esposizione sintetica delle idee di fondo alla base della Festa della Promessa;

¹ Ad esempio *La cura* di FRANCO BATTIATO. Il testo propone una lettura emozionale degli atteggiamenti di cura nei riguardi dell'amato/a, e suscita un forte senso di responsabilità verso l'altro/a visto/a nella sua unicità e specialità. È utile anche *Domenica e lunedì* di ANGELO BRANDUARDI. Il testo presenta una visione realistica del tempo che scorre e avverte sulla necessità di investire il futuro in sogni grandi per trovare risposte di senso ai bisogni di vita.

² E' possibile che il gruppo sia guidato anche da animatori ed adulti esperti in comunicazione ed affettività. L'ideale sarebbe sempre che il gruppo fosse guidato da una coppia e che non mancassero agli incontri anche fidanzati credenti.

- nella celebrazione, la consegna di una Bibbia o di un Vangelo, come segno del cammino di fede da percorrere insieme;
- dopo la celebrazione, una piccola festa in oratorio alla presenza dei due fidanzati, in cui prevedere un momento di canto corale, di scambio di auguri ai fidanzati da parte dei partecipanti e un regalo simbolico da consegnare loro come impegno a proseguire verso la strada del matrimonio.

VALUTAZIONE

È bene che gli sposi che seguono il progetto sfruttino l'occasione di condividere le grazie che il Signore compie in ciascuna delle coppie a loro affidate. A questo proposito possono essere utili alcuni incontri bi-trimestrali per pregare e confrontarsi sull'andamento dell'attività.

A distanza di un anno dall'inizio dell'attività è possibile svolgere una verifica più approfondita.

- Che tipo di risposta ha suscitato questa iniziativa? C'è stata partecipazione?
- Gli incontri sono stati graditi?
- L'attività proposta ha avuto ripercussioni positive nella comunità parrocchiale?
- Ha contagiato positivamente anche altri giovani non frequentanti?
- L'esperienza vissuta ha generato interesse e maggiore comprensione rispetto alla prospettiva del matrimonio?
- Lo scambio tra le giovani generazioni ha favorito il crescere di una amicizia tra le coppie?
- Il percorso periodico ha permesso di sostenere le coppie nelle loro difficoltà?

RIFERIMENTI FORMATIVI PER LA PREPARAZIONE

Oltre agli approfondimenti riportati in apertura ed alle opere suggerite in bibliografia (che sono una minima parte delle tante disponibili sul mercato), si ritiene utile suggerire alcuni spunti, che possano essere utilizzati come motivo di riflessione, preghiera e meditazione durante gli incontri formativi rivolti alle coppie di adulti che avranno

accettato di accompagnare i giovani. Questi testi hanno lo specifico scopo di favorire la riscoperta di motivazioni al servizio dell'amore di coppia. Bisogna infatti riscoprire la chiamata a servire, come comunità, il progetto fondamentale di Dio sull'umanità: l'amore sponsale e la famiglia.

BIBBIA

Gen 2, 4b-25 - Creazione dell'uomo e della donna.
Is 62, 1-12 - La relazione sponsale di Dio e del suo popolo.

Ct 1-8 - Il Cantico è un testo fondamentale dell'Antico Testamento, in cui l'amore di coppia diventa segno e celebrazione dell'amore stesso di Dio.

Gv 2, 1-12 - Le nozze di Cana.

Gv 13, 1-20 - Il comandamento dell'amore e del servizio.

CATECHISMO DEI GIOVANI

CdG1, cap. 4 - *Orizzonti di libertà*, pp. 170-177.

CdG1, cap. 5 - *Due in una carne sola*, pp. 267-269.

CdG2, cap. 8 - *Chiamati ad amare*, pp. 328-350.

BIBLIOGRAFIA

BENEDETTO XVI, Lettera Enciclica *Deus Caritas est*, Roma, 25 dicembre 2005.

L'eros umano non è giudicato, ma per apprezzato con tenerezza. L'eros e l'agape di Dio compiono proprio l'attesa dell'eros umano verso la pienezza e l'eternità. L'enciclica mostra che è possibile dirsi ancora "ti amo per sempre", "ti amo con totalità", senza sorridere con ironia e sufficienza; pensare al matrimonio e alla sua indissolubilità non come ad un "comando" o una legge esterna, ma come il compimento di un'esigenza presente nell'eros.

GIOVANNI PAOLO II, *Familiaris consortio*, Roma, 22 novembre 1981.

Il documento ha compiuto i 25 anni, ma conserva intatto il suo valore nell'indicare la visione cristia-

na della famiglia e le attenzioni pastorale ed educative. Da consultare in particolare, per il tema della scheda, la parte relativa all'educazione (nn. 36-41) e quella sul fidanzamento (n. 66).

CEI - *Direttorio di pastorale familiare per la Chiesa in Italia*, Roma, 5 novembre 1990.

Riferimento di base per la pastorale familiare in Italia. Il capitolo terzo è interamente dedicato al fidanzamento.

UFFICIO LITURGICO NAZIONALE - UFFICIO CATECHISTICO NAZIONALE - UFFICIO NAZIONALE PER LA PASTORALE DELLA FAMIGLIA - SERVIZIO NAZIONALE PER LA PASTORALE GIOVANILE, Sussidio Pastorale *Celebrare il "mistero grande" dell'amore. Indicazioni per la valorizzazione pastorale del nuovo Rito del matrimonio*, Roma, 14 Febbraio 2006.

A partire dalle indicazioni contenute nel nuovo rito del matrimonio, il sussidio suggerisce linee di fondo e contenuti per la pastorale di preparazione prossima e remota.

ANGELO SCOLA, *Uomo-Donna, "il caso serio" dell'amore*, Marietti, Milano 2002.

Il testo presenta una riflessione di vita a partire dal disegno di Dio su persona, matrimonio e famiglia e propone orientamenti verso una prospettiva di senso e di progetto vocazionale.

CHARLES PRINCE, *Ti voglio bene. 36 parole per dire l'amore*, Città Nuova, Roma 2006.

È l'elenco, non esaustivo, delle "paroline magiche" per dire l'amore insieme alla scoperta che i modi di viverlo non mancano.

SEVERINO PAGANI, *Le parole dell'amore. Corporeità e comunicazione nella relazione affettiva*, Paoline, Milano 2004.

Il volumetto si rivolge ai giovani e agli innamorati, suggerendo riflessioni preziose per capire cosa significa comunicare con il corpo le verità, i desideri e le emozioni più profonde dell'amore.

CARLO GHIDELLI, *Non hanno più vino*, Elledici, Torino 2005.

L'autore propone alcune linee di spiritualità coniugale e familiare, finalizzate al dialogo aperto tra coppie di sposi e genitori cristiani.

KLAUS W. VOPEL, *Giochi di interazione per adolescenti e giovani. 3 voll.*, Elledici, Torino 1991.

Questa serie di volumi è ricca di schede e attività che si prestano anche ad un lavoro personale sul proprio progetto di vita e sui propri atteggiamenti, sulla propria affettività.

APPENDICE

QUESTIONARIO

Le sotto elencate domande devono essere considerate come semplici stimoli e occasioni per creare contatto con le coppie non frequentanti della Parrocchia. La traccia di domande può essere utilizzata per un'intervista, per un questionario scritto o per un *focus group*. Sarebbe auspicabile che la coppia risponda insieme. La fase decisiva sarà comunque quella della restituzione. Una volta sintetizzate le risposte, bisogna mostrare i risultati a coloro ai quali è stato proposto, individuando alcune delle domande che hanno dato esiti interessanti e divergenti, per ad un confronto in comune.

- Da quanto tempo state insieme?
- Che cosa significa star bene con se stessi?
- Che cosa significa star bene in coppia?
- Cosa vi aspettate da un rapporto a due?
- Sapreste dare una vostra definizione di "vero amore"?
- Quali sono le fasi principali dell'amore?
- Cosa pensate del matrimonio?
- Secondo voi, è giusto convivere prima di sposarsi?
- Ci sono argomenti legati alla vita di coppia che vorreste approfondire?

Schede per Parrocchie 10

“Spaccio” di Vangelo

L'annuncio di mano in mano

La metafora ardita utilizzata per il titolo di questa scheda sottolinea alcuni aspetti essenziali e preziosi dell'annuncio evangelico: la forza dirompente della parola di Cristo dentro la vita di chi la incontra; la testimonianza forte e "pericolosa" di chi l'ha provata e vuole diffonderla; l'incontro umano che avviene in questo dono, che lega in una relazione *one to one* "spacciatore" e "cliente"; infine, la possibile dipendenza di chi, dopo aver assaporato "parole di vita eterna", non saprebbe rivolgersi a nessun altro. È bello immaginare che i "clienti" di oggi diventino gli "spacciatori" di domani.

FASI

- Individuazione del gruppo di adulti disponibile a trasformarsi in "spacciatori".
- Individuazione di brani evangelici di alta intensità ed immediatezza: lunghi non più di 6-8 righe e fruibili anche senza introduzione esegetica. Ciascuno dovrà scegliere i brani che ama di più.
- Preparazione spirituale dell'evento: le ragioni personali dell'annuncio e della scelta particolare di quella parola o quel versetto evangelico vengono condivise nel gruppo degli "spacciatori". Insieme ci si confronta sulle indicazioni che la Chiesa dà relativamente al primo annuncio ed alle sue caratteristiche.
- Preparazione "teatrale" dell'evento: messa a punto delle tecniche di approccio, di lettura o recitazione (dizione, intonazione, postura, principali tecniche e approcci di recitazione ecc.); cura degli aspetti scenografici e coreografici.
- Prove e simulazioni in un contesto protetto (ad esempio a persone della parrocchia, ma ignare).
- Scelta della *location* adatta (l'uscita di un cinema, di un supermercato...) ed esecuzione dello "spaccio" del Vangelo. Naturalmente a tutti coloro che accetteranno verrà regalata "la dose", cioè il biglietto con il brano, insieme all'invito per un successivo incontro.
- Raduno finale di "spacciatori" e "clienti" per una condivisione finale (che può essere comunitaria e

pubblica: un'installazione dalla gravidanza simbolica in una piazza, in cui cooptare i "clienti" per divenire a loro volta "spacciatori", intercettando la gente di passaggio; oppure "bivacchi" a tema, intorno ai quali mettere a confronto le parole del Vangelo con altre, tratte dalla propria riflessione o dalla letteratura (ad esempio il bivacco delle parole di speranza, o quello delle parole del dolore...).

TEMPI DI REALIZZAZIONE

DURATA

La durata della preparazione dipende dalle motivazioni e dalle qualità comunicative degli "spacciatori", oltre che dal loro numero. Per curare bene la performance, si suggeriscono alcuni incontri finalizzati alle tecniche di lettura o recitazione. Complessivamente, al ritmo di un incontro settimanale, si potrebbe essere pronti in due mesi. Nella fase di realizzazione, gli "spacci" potrebbero essere ripetuti più volte nella stessa sede o in contesti diversi, per approdare agli eventi previsti nell'ultima fase.

PERIODO SUGGERITO

Va bene qualsiasi periodo. Per motivi climatici, meglio giungere alla fase conclusiva in primavera inoltrata. L'esperienza si presta particolarmente bene ai tempi forti di Avvento e Quaresima.

SOGGETTI

Il gruppo adulti della parrocchia, insieme a qualche giovane molto motivato.

DESTINATARI

I giovani che abitano nel territorio parrocchiale.

OBIETTIVI

Gli adulti "spacciatori":

- riflettono su aspetti del testo evangelico non sempre considerati: poeticità, impatto, immediatezza;
 - sperimentano la responsabilità di essere portatori di una Parola di vita maturano un atteggiamento missionario nei confronti dei giovani;
 - sviluppano o migliorano le proprie capacità comunicative in ordine all'evangelizzazione.
- I giovani "clienti":
- si sentono interpellati da una Parola che li coinvolge personalmente;
 - scoprono l'interesse di qualcuno più adulto che si dedica a loro disinteressatamente;
 - scoprono la bellezza di una Parola che fa proposte di vita;
 - conoscono la possibilità di un incontro con una comunità che s'interroga, discute e fa festa attorno al Vangelo di Gesù;
 - sono sollecitati a diventare "consumatori abituali" e poi a loro volta "spacciatori" di Vangelo.

PREMESSE E SUGGERIMENTI

L'azione di "spaccio" inizia con l'approccio e la proposta di un regalo, vale a dire della recitazione o lettura di un passo del Vangelo; si conclude, infine, con la consegna di una bustina, nella quale si trova la fotocopia rimpicciolita del passo prima ascoltato (per completare la messa in scena si può inserire nella bustina della polvere bianca - farina).

Lo spazio può essere un luogo ad alta affluenza giovanile (uscita di un cinema, di un centro commerciale, di un centro sportivo, di una discoteca...).

Qualora si dia corso anche all'ultima fase dell'esperienza, si sceglierà uno spazio di grande visibilità pubblica (la piazza o altro simile) per rendere l'idea di comunità che si forma attorno all'interesse per il dialogo nel "bivacco".

SVOLGIMENTO DELLE SINGOLE FASI

La fase di reclutamento deve considerarsi un'avventura nell'avventura. Se la parrocchia possiede un gruppo teatrale, bisogna puntare senz'altro al suo coinvolgimento. Sicuramente indicati sono i

catechisti e gli educatori della parrocchia, ma anche gli animatori della liturgia, il gruppo famiglie, gli allenatori e chiunque voglia mettersi in gioco.

Tutti coloro che avranno accettato saranno convocati ad incontri iniziali di preparazione e motivazione (si veda la sezione "riferimenti formativi per la preparazione"). La competenza dello "spacciatore" sulla sostanza da proporre al "cliente" potrebbe non richiedere grande preparazione. Ogni persona che frequenta la parrocchia, infatti, conosce a memoria (o quasi) alcuni testi evangelici che gli stanno particolarmente a cuore. Tuttavia gli incontri propedeutici sono necessari per rinsaldare lo spirito di gruppo, per aiutare nel discernimento e nella purificazione delle intenzioni, per rafforzare le motivazioni, per conoscere meglio i vangeli.

Occorre mettere bene a fuoco le ragioni della selezione testuale. La relazione simpatica da istituire in pochi attimi col "cliente", impone una scelta affettiva e "passionale" del brano evangelico, secondo quella "religione del cuore" che giunge alla sapienza teologica per vie non propriamente intellettuali. C'è anche un altro motivo: si deve pensare a tanti possibili rifiuti o ad accoglienze poco soddisfacenti, perciò è bene avere la consolazione di un rispecchiamento forte con il testo.

Fa parte della preparazione spirituale e psicologica, dell'evento il mettere in comune le ragioni personali dell'annuncio e della scelta particolare di quella determinata frase o versetto evangelico. Il cuore dell'esperienza sta nell'atteggiamento di dono, che raccoglie in sé una dimensione etica, ma anche estetica. La gratuità non esclude, piuttosto esalta, la bellezza del dono, perciò non è inopportuno pensare a una buona preparazione "teatrale" dell'evento. Gli spacciatori devono acquisire alcune competenze sulla comunicazione espressiva della lettura e/o della recitazione: dizione, intonazione, postura, ecc. Occorre definire anche una regia dell'evento, essa è utile sia sul piano organizzativo che esecutivo poiché serve a coordinare, prendere decisioni, affrontare le questioni dello spazio, del tempo, del contesto ambientale, e così via.

A questo punto è il momento della prova, la quale, dovendo preparare a un contatto ravvicinato e interattivo, avrà carattere di simulazione e andrà attuata prima all'interno del gruppo e poi - almeno

una volta - all'esterno, in un contesto abbastanza protetto (ad esempio a persone della stessa parrocchia, ma ignare)

L'esecuzione è affidata all'entusiasmo, alla perseveranza, alle doti di coraggio e di tatto, alla sensibilità di ogni "spacciatore". Preparazione e simulazione, infatti, sono necessarie, ma non sufficienti. I problemi dello "spacciatore" sono quelli di entrare in un rapporto di simpatia immediata con l'interlocutore, essere tranquillizzante e convincente, concedere il giusto spazio all'aspetto ludico. Dapprima lo spacciatore si avvicinerà alla vittima, da solo o in coppia, poi ci sarà l'approccio e la proposta di un regalo, vale a dire la lettura o recitazione di un breve pezzo di vangelo, magari adducendo la motivazione del gesto. Se il "cliente" accetta, gli verrà regalata "la dose", cioè il brano evangelico condiviso lì per lì.

L'ultimo atto è costituito da un invito a un raduno finale di "spacciatori" e "clienti" per una condivisione comunitaria e pubblica dello spaccio: tramite un'installazione dalla pregnanza simbolica si potrebbe occupare una piazza e cooptare i "clienti" per divenire a loro volta "spacciatori" e intercettare la gente di passaggio; oppure "bivacchi" a tema nella sera conclusiva dell'evento o della serie di eventi, intorno ai quali mettere a confronto le parole del vangelo con altre umane tratte dalla propria riflessione o dalla letteratura. Per togliere all'esperienza la tentazione estetica dell'evento "bello e unico", conviene comunque sfruttare i momenti caldi dell'incontro fra "spacciatore" e "cliente" per una continuazione comune dello spaccio.

VALUTAZIONE

- L'attività è risultata gradita?
- Ha avuto ripercussioni positive nel dialogo fra adulti e giovani e fra giovani e giovani non frequentanti?
- L'esperienza vissuta ha generato nuove consapevolezze e nuovi stimoli?
- Ha generato curiosità e avvicinamenti alle persone ed anche alla realtà parrocchiale?
- Ha fatto "tendenza", si è ripetuta, è stata richiesta?
- Ha generato altre attività?

RIFERIMENTI FORMATIVI PER LA PREPARAZIONE

Sono da considerare con attenzione gli incontri di condivisione e preparazione spirituale dell'evento. Si tratta di momenti intensi e utili per motivare gli "spacciatori". Oltre agli approfondimenti e alle opere indicate in bibliografia, i riferimenti sottolencati possono essere usati per animare momenti di confronto e preghiera.

BIBBIA

Sal 78 - Ciò che abbiamo udito.. non lo terremo nascosto ai nostri figli.

Mt 5, 13-16 - Sale della terra e luce del mondo.

Mt 10 - Il discorso apostolico.

Mc 6,2 - Il mandato ai settantadue discepoli.

Lc 10, 1-23 - La missione dei 72 discepoli.

At 2 - Il primo annuncio della fede a Pentecoste.

CATECHISMO DEGLI ADULTI

Incontro a colui che dona l'acqua viva (cap. 5.1.)
L'annuncio della Chiesa è precisamente questo: il Mistero infinito ci ha rivolto la parola e addirittura ci è venuto incontro personalmente, con il nome e il volto di un uomo, Gesù di Nàzaret, e ci ha chiamati a vivere insieme con lui per l'eternità.

La missione della Chiesa (cap. 13)

Il testo mette a fuoco la nativa dimensione missionaria della comunità cristiana.

BIBLIOGRAFIA

CEI - COMMISSIONE EPISCOPALE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, *L'ANNUNCIO E LA CATECHESI*, Nota pastorale *Questa è la nostra fede. Il primo annuncio del Vangelo*, Roma, 15 maggio 2005.

I soggetti, lo stile ed i contenuti dell'annuncio.

ANDREA BRUGNOLI, *Una luce nella notte. Proposte di nuova evangelizzazione*, Paoline, Roma 2007.

Manuale delle "Sentinelle del mattino", scuola di evangelizzazione per giovani iniziata nel 1999 e diffusasi in parecchie diocesi italiane. Il testo aiuta a maturare una mentalità di "primo annuncio".

C omunità a tempo

La condivisione della vita quotidiana

Schede per Parrocchie 11

La settimana comunitaria è un'esperienza diffusa in ambito associativo ed anche tra le parrocchie, che sempre di più la suggeriscono come attività per i giovani. È una proposta forte, impegnativa per gli adulti che se ne fanno anima e per i giovani che vi aderiscono.

Si tratta di mettere in gioco se stessi nella vita di ogni giorno, rivedere il proprio "stile di vita quotidiano" nel confronto e nel dialogo. Ognuno si fa carico dei bisogni della comunità, in un clima di collaborazione e servizio.

La settimana comunitaria, che prevede il soggiorno in una casa appositamente predisposta, si inserisce in un cammino di gruppo od individuale, con obiettivi condivisi. Può però essere proposto anche a giovani non appartenenti a gruppi ecclesiali o già formati (per esempio ad alunni di una medesima scuola, sia praticanti che "lontani"): diviene così una preziosa opportunità di evangelizzazione.

Essenziale è comunque quindi il ruolo degli adulti coinvolti a vari livelli di progetto: organizzazione, partecipazione e tramite con il resto della comunità parrocchiale.

FASI

PRIMA DELL'ESPERIENZA

- Valutazione da parte del Parroco e del Consiglio Pastorale circa l'opportunità dell'esperienza nel cammino della comunità e come opportunità di proposta a giovani che non appartengono ai gruppi.
- Rilevare l'esigenza da parte dei giovani, proporre l'esperienza e raccogliere le adesioni.
- Organizzare dal punto di vista logistico la settimana.
- Organizzare i momenti di riflessione, preghiera, confronto e servizio.

DURANTE L'ESPERIENZA

- Stabilire i turni di servizio per la gestione della casa.
- Stabilire i momenti per le attività comunitarie, nominandone i responsabili.
- Fissare un breve momento giornaliero di confronto, per verificare l'andamento dell'esperienza e superare eventuali difficoltà.

TERMINATA L'ESPERIENZA

- Verifica dei giovani e degli adulti.
- Condivisione con la comunità e con i coetanei che non hanno partecipato.
- Progettazione di ulteriori settimane.

TEMPI DI REALIZZAZIONE

DURATA

Alcune settimane per progettare ed organizzare; una settimana per effettuare l'esperienza.

PERIODO SUGGERITO

Durante periodi "normali", in cui i giovani sono impegnati a scuola, all'università o al lavoro. Da evitare i tempi di vacanza.

SOGGETTI

- Educatori che già seguono i gruppi di giovani.
- Il sacerdote responsabile della pastorale giovanile o il direttore dell'oratorio.
- Alcuni adulti della parrocchia (una coppia, un pensionato...) coinvolti per alcuni momenti particolari della settimana (formazione, confronto, testimonianza...).

DESTINATARI

- Un gruppo di giovani che ha già una sua identità nella parrocchia.
- Alcuni giovani più sensibili che desiderano fare un'esperienza forte.

OBIETTIVI

Gli adulti coinvolti:

- creano o rafforzano relazioni di conoscenza con i giovani partecipanti;
- migliorano la loro percezione del mondo giovanile, grazie alla condivisione di momenti informali comuni;
- offrono la loro testimonianza cristiana;
- rafforzano un atteggiamento missionario di apertura al mondo giovanile;

Più in generale l'obiettivo della comunità a tempo è quello di essere un segno per tutta la parrocchia, al fine di ritrovare la sorpresa della fraternità, il miracolo della Chiesa. Le comunità a tempo possono essere un laboratorio in cui si sperimenta e si annuncia all'esterno quanto è bello e soave che i fratelli vivano insieme.

I giovani coinvolti:

- condividere, nella stessa casa, la quotidianità, abituandosi al servizio e alla corresponsabilità;
- sperimentare uno stile di vita unificato dalla preghiera e dalla condivisione comunitaria;
- vivere in gruppo pur mantenendo gli impegni della ferialità (studio, lavoro...);
- vivere momenti di spiritualità, di preghiera, di confronto con gli altri;
- confrontarsi con esperienze differenti;
- confrontare i diversi stili di vita, le abitudini e abituarsi all'ascolto e al rispetto reciproco;
- continuare in modo "forte" il cammino di maturazione e di fede già intrapreso.

PREMESSE, SUGGERIMENTI E MATERIALI

Fondamentale è la scelta della casa: non troppo vicina al luogo in cui i giovani vivono, per evitare continui passaggi da casa, ma nemmeno lontanissima, in modo che sia possibile raggiungere i luoghi di studio e lavoro. Deve essere accogliente e permettere lo svolgimento delle attività. L'ideale è che sia in un posto tranquillo, senza distrazioni. Il gruppo non può essere eccessivamente nume-

roso, per mantenere un clima di famiglia.

La casa va preparata con tutto il necessario: occorre attrezzare la cucina e fare la spesa, organizzarsi per la biancheria, per i materiali di uso comune e per gli strumenti che si intendono utilizzare insieme. Meglio stilare una lista per tempo e dividersi i compiti.

SVOLGIMENTO DELLE SINGOLE FASI

IL COINVOLGIMENTO DEL CONSIGLIO PASTORALE

Si tratta forse della fase più delicata dell'intero progetto. È nella partecipazione della comunità che l'iniziativa dichiara la propria originalità rispetto ad altre esperienze simili, ma non legate ad uno specifico progetto di missionarietà. Il Consiglio Pastorale può essere la sede idonea per l'approvazione di massima ed il lancio dell'iniziativa, la quale viene riconosciuta coerente con il progetto pastorale della parrocchia.

LA PREPARAZIONE

Gli adulti impegnati nella pastorale giovanile (sacerdote, educatori, insegnanti di religione...) rilevano attraverso il dialogo personale se tra i giovani che già stanno compiendo un cammino di gruppo si avverte la necessità di un'esperienza del genere. Valutano, in relazione al progetto pastorale, se è opportuno proporre questo tipo di esperienza, invitano quindi i giovani che intendono fare un'esperienza comunitaria a soggiornare una settimana insieme.

La proposta va fatta in modo accattivante, chiedendo subito ai giovani di diventare protagonisti non solo dell'esperienza, ma anche della sua organizzazione. Raccolte le adesioni infatti bisogna occuparsi di vari problemi pratici.

IL COINVOLGIMENTO DEGLI ADULTI

Si tratta di un lavoro capillare e ordinato di "reclutamento" degli adulti. La partecipazione degli adulti si configura come elemento problematico: tanta parte delle motivazioni che spingono i giovani a partecipare alle settimane comunitarie è legata proprio alla possibilità di condividere il tempo

con i coetanei. Occorre quindi individuare adulti che abbiano non solo voglia e capacità relazionali adeguate, ma soprattutto tempo a disposizione. Bisogna quindi puntare su consapevolezza, motivazione e razionalizzazione delle presenze di adulti durante il periodo della comunità a tempo. Questa operazione deve avere come criterio base la flessibilità. È necessario quindi andare alla ricerca di svariate figure all'interno della comunità, facendo attenzione che rispondano ai requisiti di una coerente testimonianza di vita e di adeguate capacità relazionali. D'altra parte, questa può essere l'occasione per coinvolgere nuove persone nel servizio ai giovani. La convocazione deve avvenire singolarmente e può essere effettuata dal parroco e dagli educatori dei giovani.

Le figure da cercare possono essere le seguenti:

- adulti che condividano l'intero arco dell'esperienza, risiedendo nella casa;
- adulti disponibili ad occuparsi delle questioni logistiche, essendo presenti solo in determinati momenti (sopralluoghi, spesa, cucina...);
- adulti che siano presenti nei momenti di preghiera;
- adulti che siano presenti nei momenti di riflessione e condivisione della Parola e di confronto;
- adulti che offrano la propria testimonianza;
- adulti che assicurino la loro preghiera, indirizzando giornalmente messaggi di augurio e di sostegno a tutta la comunità riunita nella casa.

Sono molteplici le possibilità d'impegno e testimonianza: si può coinvolgere molta gente, trasformando la settimana comunitaria in un vero e proprio evento parrocchiale.

Gli adulti che avranno aderito anche solo ad uno dei momenti sopra indicati saranno invitati ad un momento di preparazione specifico (vedere "proposta di incontro per gli adulti partecipanti").

LA LOGISTICA

Riservato agli adulti è il compito di trovare la casa, di calcolare le spese e stabilire la quota di partecipazione, mentre i giovani possono occuparsi dei materiali di uso comune, e dei vari strumenti per la preghiera, i momenti insieme, ecc. Ancora bisogna organizzare la spesa comune per la cucina prevedendo già un menù di massima. Anche i trasporti verso luoghi di studio o lavoro vanno organizzati per tempo, valutando gli orari dei mezzi pubblici e predisponendo auto comuni. Essenziale

fare un sopralluogo, per verificare cosa manca di importante e cosa potrebbe servire.

IL CALENDARIO DELLE ATTIVITÀ

Va preparato prima di partire, ma non tanto nel dettaglio: gli orari infatti possono essere messi a punto durante la settimana. Si tratta di decidere quali momenti privilegiare, che persone incontrare, che temi approfondire, come pregare. Meglio contattare per tempo gli adulti della parrocchia che si prenderanno l'impegno di guidare alcuni di questi momenti o di portare la loro esperienza.

ESPERIENZA

La settimana comunitaria è una esperienza di condivisione, di ascolto e di essenzialità. Vanno stabilite le regole per facilitare il mantenimento del clima familiare. Si deve chiedere di rinunciare alle cose che isolano dagli altri e che troppe volte sembrano indispensabili: il telefonino, l'ipod, ecc. Si vanno poi a fissare gli orari degli impegni comuni che tutti sono tenuti a rispettare e anche di quelli che invece sono liberi.

All'inizio della settimana è bene stabilire i turni di servizio per la gestione della casa: tutti debbono farsi carico di un compito, in relazione al tempo che lo studio o il lavoro lascerà libero. Occorre anche nominare i responsabili delle varie attività gestionali, in modo che ci sia un referente per ogni cosa.

È anche opportuno fissare un momento giornaliero di confronto breve per verificare eventuali difficoltà che si potranno generare.

Dal tardo pomeriggio in poi si realizzano le esperienze comuni in compagnia di adulti significativi. Ecco alcuni suggerimenti:

- la preghiera in comune;
- la condivisione della Parola con gli adulti;
- momenti di incontro e dibattito fra credenti e non credenti;
- momenti di "lavoro comune" o servizio per raccogliere soldi per progetti di solidarietà;
- una condivisione con persone di diverse vocazioni.

VALUTAZIONE

Una prima valutazione può essere richiesta ai partecipanti "a caldo" nell'ultimo giorno della settimana: queste impressioni vengono raccolte dagli adulti, che poi si ritrovano per fare un bilancio di questa occasione educativa e pastorale.

Perché non risulti un'esperienza isolata è bene prevedere momenti di condivisione dei partecipanti con altri giovani, attraverso la testimonianza ed, eventualmente, l'uso di materiali prodotti nel corso della settimana (scritte, video, foto...).

Si valutino anche le ricadute sulla comunità. L'esperienza di comunità, oltre che ai partecipanti, può servire a ritrovare la sorpresa della fraternità, la fiducia nell'educare i giovani, il coraggio di proporre la radicalità del Vangelo, il miracolo della Chiesa. Le comunità a tempo possono essere un laboratorio in cui si sperimenta e si annuncia quanto è bello che i fratelli vivano insieme.

RIFERIMENTI FORMATIVI PER LA PREPARAZIONE

Oltre agli approfondimenti proposti in apertura e alle opere riportate in bibliografia, i seguenti testi possono essere utili strumenti di riflessione, sia in sede di "lancio" dell'attività, sia durante gli incontri preparatori con gli adulti che interverranno durante l'esperienza. Si riporta soltanto la citazione, rimandando ogni comunità alla loro integrale lettura, valutazione e, qualora li ritenessero adeguati, riflessione condivisa.

I testi possono essere utilizzati in diversi modi, per la riflessione comune o la lettura individuale. È possibile, durante il periodo di comunità a tempo, offrirli alla lettura libera o utilizzarne alcune pagine scelte per una riflessione allargata che serva come momento di revisione del proprio essere comunità ecclesiale

BIBBIA

Sal 133 - Ecco quanto è buono e quanto è soave che i fratelli vivano insieme!

Mt6 - Non siate in pena. Cercate soprattutto il Regno di Dio e la sua giustizia.

At 2,42-48 - Tenevano ogni cosa in comune.

1Cor 12,12-30 - Il corpo e le membra.

DECRETO AD GENTES

Tutti i fedeli devono cooperare all'apostolato missionario. (AG 36)

CATECHISMO DEGLI ADULTI

Corpo di Cristo in virtù dello Spirito (cap. 19)

Il vincolo, con cui il Signore incorpora a sé i credenti, è lo Spirito Santo.

IL CATECHISMO DEI GIOVANI

CdG1, cap. 2 - Una vita insieme, pp. 34-41.

CdG1, cap. 2 - Testimoni di amore e fraternità, pp. 68-91.

CdG2, 5.2. - Erano un cuor solo, pp. 210-218.

BIBLIOGRAFIA

GERHARD LOHFINK, *Gesù come voleva la sua comunità?*, Paoline, Milano 1987.

Un libro datato ma sempre attuale e in grado di provocare riflessioni biblicamente fondate su ciò che la comunità cristiana è chiamata ad essere. Potrebbe costituire un traccia valida da leggere in modo antologico durante la settimana comunitaria e ricavarne così spunti di confronto e discussione.

TIMOTHY RADCLIFFE, *Cantate un canto nuovo. La vocazione cristiana*, EDB, Bologna 2001.

Radcliffe è maestro generale dei domenicani: i suoi testi racchiudono una ricchezza di visioni della vita in comune non limitate alla vita religiosa, ma estese alla chiamata apostolica di tutti i credenti. Questo testo diventa un buon punto di riferimento per cogliere il significato dell'esperienza comunitaria: "Bisogna evitare, però, di formare gruppetti introversi, orgogliosi della propria grettezza. Dovremmo alimentare le nostre comunità con un più ampio senso di appartenenza, confrontarle con gli altri esseri umani, santi e peccatori, vivi e morti".

SEVERINO PAGANI (ed.), *Giovani e comunità. Nuove forme di vita comune*, Centro Ambrosiano, Milano 2004.

Atti del convegno di pastorale giovanile della diocesi di Milano "Voglia di comunità". Nel testo vengono trattati i fondamenti sociologici ed eccle-

siologici, in cui è possibile collocare l'esperienza della vita comune giovanile.

APPENDICE

PROPOSTA DI INCONTRO PER GLI ADULTI PARTECIPANTI

È bene preparare con cura questo incontro. Se ne sottolinei il carattere di obbligatorietà. Se per qualche adulto dovesse essere difficile partecipare si può anche prevedere un ulteriore momento di "recupero". L'incontro sarà piuttosto lungo ed intenso; si pensi anche alla possibilità di scinderlo in due parti.

La parte più importante è senz'altro quella che porta a rintracciare una unità spirituale e motivazionale.

È possibile la seguente scansione:

- presentazione dei presenti e del proprio ruolo;
- breve informazione sul cammino dell'Agorà (a cura del parroco o di un educatore);
- proclamazione della Parola di Dio;
- lettura di un brano scelto (tra quelli suggeriti più avanti);
- breve riflessione a piccoli gruppi;
- condivisione in assemblea;
- conclusione del Parroco o dell'educatore.

L'iniziativa della Comunità a tempo può risultare nuova e suscitare in alcuni adulti dubbi, perplessità e domande. È bene pertanto prevedere un momento libero di condivisione, all'interno del quale ascoltare domande suggerimenti, accogliere proposte e modifiche, chiarire, in modo molto pratico, le condizioni di coabitazione che sono state comunicate ai giovani e cosa ci si aspetta da loro.



